

# Parco di Montemarcello Magra

## Comune di Ameglia

Provincia della Spezia

Proponente:  
Foce Magra srl

Progetto definitivo  
per la realizzazione di una darsena in località Fondone  
ai sensi del DPR 509/97

## Studio di impatto ambientale

## Quadro programmatico

Progettisti:



Ing. Marco Telara  
I+A Studio Associato di Ingegneria e Architettura  
Via Muttini, 19 - 54033 Marina di Carrara (MS)  
Tel./Fax (+39) 0585.785152 - Cell. 348.8808038

Foce del Magra



FATTORIA DELL'ARCHITETTURA  
Progettazione | Urbanistica | Bioedilizia | Staged Homes

Francesco Moscatelli  
Architetto

Via Carpena di Marinasco 4C - Loc. Cozzano La Foce - La Spezia (Italy)  
+39 344 28 81 964 • +39 0187 70 44 50 • moscatellifrancesco@libero.it  
P.I. 01080870114

## INDICE DEL QUADRO PROGRAMMATICO

### 1.1 Pianificazione regionale

1.1.1 Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero

1.1.2 Piano Territoriale Regionale (PTR)

1.1.3 Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico regionale (PTCP)

1.1.4 Piano Territoriale di Coordinamento della Costa

1.1.5 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

1.1.6 Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA)

1.1.8 Piano Regionale di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria e per la Riduzione dei Gas Serra

1.1.9 Piano Energetico Ambientale Regionale

### 1.2 Pianificazione provinciale

1.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di La Spezia (PTC)

1.2.2 Piano di Gestione dei Rifiuti

1.2.3 Piano Faunistico Venatorio

### 1.3 Pianificazione comunale

1.3.1 Piano Regolatore Generale

1.3.2 Piano Urbanistico Comunale

1.3.3 Piano degli arenili e della fascia costiera

1.3.4 Piano Comunale di Classificazione Acustica

1.3.5 Regolamento per la riduzione dell'inquinamento luminoso

### 1.4 Pianificazione di settore

1.4.1 Piano del Parco regionale di Montemarcello Magra

1.4.2 Piano Guida della Nautica

### 1.5 Vincolistica

1.5.1 Vincoli paesaggistici

1.5.2 Rete Natura 2000 e Parchi

## **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Il quadro di riferimento programmatico prende in esame la compatibilità dell'opera con gli strumenti di pianificazione vigenti e contiene l'individuazione di eventuali vincoli presenti sull'area interessata (vincoli paesistici, naturalistici storico-artistici, idrogeologici, demaniali, di servitù pubbliche o di altre limitazioni all'uso della proprietà). Con riferimento all'art. 2 punti 7 e 8 della l.r. 38/98 e s.m.i., deve essere in particolare verificato, ai fini della procedibilità, che le opere siano previste dai vigenti strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, o sia avviata idonea procedura concertativa.

### **1.1 Pianificazione regionale**

Di seguito verranno analizzati i seguenti strumenti di gestione del territorio ritenuti di pertinenza dell'opera in progetto:

- Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero;
- Il Programma Operativo Regionale della Liguria 2014-2020;
- Piano di Sviluppo Regionale 2014-2020;
- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico regionale (PTCP);
- Piano Territoriale di Coordinamento della Costa;
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA);
- Piano Regionale di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria e per la Riduzione dei Gas Serra;
- Piano Energetico Ambientale Regionale

#### **• 1.1.1 Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero**

Il Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero è lo strumento di pianificazione idoneo a garantire uno sviluppo durevole e socialmente accettabile delle zone costiere in quanto, oltre a prevedere la tutela della costa come aspetto attinente alla difesa del suolo, riguarda anche l'obiettivo di tutela e valorizzazione della qualità ambientale della zona costiera e delle sue risorse. La zona costiera, infatti, rappresenta un valore da difendere poiché fa parte dell'economia ligure ed è un sistema estremamente delicato, sul quale si concentrano usi e interessi molteplici che a loro volta generano forti pressioni sulle varie componenti ambientali, la cui gestione è divenuta critica a causa di uno sviluppo del territorio che non è stato mantenuto entro i limiti della tolleranza.

La gestione della fascia costiera è una problematica fondamentale da affrontare attraverso un approccio integrato e non settoriale, per conseguire un miglioramento qualitativo e una programmazione e gestione sostenibile delle risorse ambientali presenti. Il Piano, redatto per unità fisiografica, ha quindi come finalità il miglioramento della qualità ambientale della fascia costiera, con particolare riferimento al riequilibrio dei litorali, alla stabilizzazione della costa alta, al miglioramento della qualità delle acque costiere, alla difesa e valorizzazione degli habitat marino e costieri. Come prima applicazione del Piano è stato scelto il tratto di costa compreso tra la Punta di Portofino e Punta Baffe: la Regione, con delibera del consiglio n.18 del 25 settembre 2012, ha approvato il Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero dell'ambito costiero n.15, comprendente le unità fisiografiche "Golfo del Tigullio", "Baia del Silenzio" e "Riva Trigoso". Come seconda applicazione del Piano è stato scelto il tratto di costa compreso tra Capo Santa Croce (Alassio) a sud e da Capo Caprazoppa (Finale Ligure) a Nord: la Regione, con delibera del consiglio n.7 del 23 febbraio 2016, ha approvato il Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero dell'ambito costiero n.08, comprendente le unità fisiografiche "Centa", "Centa Sud" e "Maremola". Per tutti gli altri ambiti restano in vigore:

- le misure di salvaguardia per la difesa delle spiagge, approvate con delibera del Consiglio n.29 del 17 novembre 2009 le misure di salvaguardia per gli habitat di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE,
- approvate con delibera n.1507 del 2009, limitatamente agli habitat della vegetazione psammofila pioniera e dunale (habitat "1210 Vegetazione annuale delle linee di deposito marine" e "2110 Dune mobili embrionali" delle spiagge, scogliere, foci fluviali e praterie di posidonia), all'habitat "1130 Estuari", all'habitat "1170 Scogliere" e all'habitat "1120 Praterie di Posidonia".

### **Relazione con il progetto**

I possibili impatti sulle varie tipologie di habitat presenti nel Parco della Magra-Vara - SIC IT1343502 sono analizzati nella Studio di Incidenza ed il disturbo derivante sia dalla fase di cantiere che da quella di esercizio è stato riconosciuto trascurabile, e comunque tale da non minacciare l'integrità dei SIC interessati e i loro sistemi di interrelazione ecologica e funzionale. Infatti il sito in esame NON è direttamente correlato alla conservazione delle zone protette. Il progetto risulta dunque conforme al Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero della Regione Liguria.

### 1.1.2 Piano Territoriale Regionale (PTR)

La costituzione di un Piano Territoriale Regionale della Liguria (PTR) si colloca nel quadro di aggiornamento e semplificazione normativa in materia di paesaggio, urbanistica ed edilizia e razionalizzazione delle procedure amministrative in materia di governo del territorio. Esso, non appena verrà adottato e successivamente approvato, assumerà il valore di Piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici e sostituirà i Piani territoriali ad oggi vigenti: quello di Coordinamento Paesistico e gli altri Piani territoriali regionali approvati ai sensi della LR 39/1984 e s.m.i. Nell'ultima versione disponibile e consultabile del Progetto di Piano gli obiettivi risultano i seguenti:

a) Gestione responsabile delle risorse ambientali anche al fine del mantenimento delle risorse ecosistemiche;

b) Impulso al nuovo modello di sviluppo del territorio ligure:

- Tutela del territorio e del paesaggio
- Conservazione, ripristino e valorizzazione della biodiversità e dei servizi eco sistemici
- Uso razionale del suolo naturale ed agricolo
- Riqualificazione e rinnovamento urbano
- Salvaguardia e rilancio delle aree e delle attività agricole
- Gestione sostenibile delle aree boscate
- Sviluppare e consolidare i sistemi produttivi rafforzando i sistemi produttivi locali individuando ambiti per lo sviluppo dei sistemi produttivi sovra comunali
- Gestione integrata della fascia costiera
- Identificazione del sistema infrastrutturale regionale e delle sue linee di sviluppo
- Promozione del paesaggio e dei suoi valori identitari attraverso progetti di scala regionale

c) Semplificazione e riduzione della discrezionalità amministrativa;

d) Sostegno tecnico ai comuni per la formazione dei Piani urbanistici comunali. Il progetto di Piano è aggiornato al 14 novembre 2014 e successivamente sospeso. Il PTR si compone di:

- **QUADRO DESCRITTIVO** comprensivo dell'Atlante degli Ambiti e delle unità di paesaggio
- **DOCUMENTO DEGLI OBIETTIVI**
- **QUADRO STRUTTURALE** che contiene le indicazioni di Piano
- **GLI AMBITI** Il Piano individua 11 ambiti territoriali il cui perimetro è ottenuto dall'accorpamento dei 100 ambiti del PTCP approvato con DCR 6/1990 (mantenuti come sub-ambiti anche in funzione di unità di paesaggio).

Gli 11 Ambiti sono:

1. Riviera di Ponente/Imperiese Ambito
2. Alpi Liguri Ambito
3. Riviera di Ponente/Savonese Ambito
4. Riviera del Beigua Ambito
5. Appennino Ligure di Ponente Ambito
6. Genovesato Ambito
7. Tigullio-Paradiso Ambito
8. Riviera di Levante/Spezzino Ambito
9. Appennino Ligure di Levante Ambito
10. Val di Vara Ambito
11. Golfo della Spezia/Val di Magra

L'individuazione degli Ambiti è funzionale rispetto a tre necessità che non possono essere pienamente soddisfatte dalle indicazioni necessariamente generali delle categoria territoriali: - enunciare temi e obiettivi paesistico- territoriali comuni per parti significative del territorio; - fornire specificazioni in ordine alle singole situazioni problematiche; - indicare obiettivi di qualità paesistica ai sensi dell'art. 143 del Codice del paesaggio; La struttura tipo dell'Ambito territoriale si articola in: - indicazioni territoriali generali riferite all'Ambito; - obiettivi di qualità paesistica ai sensi dell'art. 135, comma 3 del D.lgs 42/2004, riferiti anche a ciascun sub-ambito; - indicazioni riferite a specifici settori degli Ambiti, con particolare riferimento a quelli individuati come AREE DI CONCERTAZIONE, sui quali sono stati sviluppati gli Schemi Direttori di concerto con le Province.

**Efficacia delle indicazioni di Piano:** 1. L'efficacia delle indicazioni di Piano è differenziata in relazione agli specifici contenuti secondo i livelli di seguito indicati:

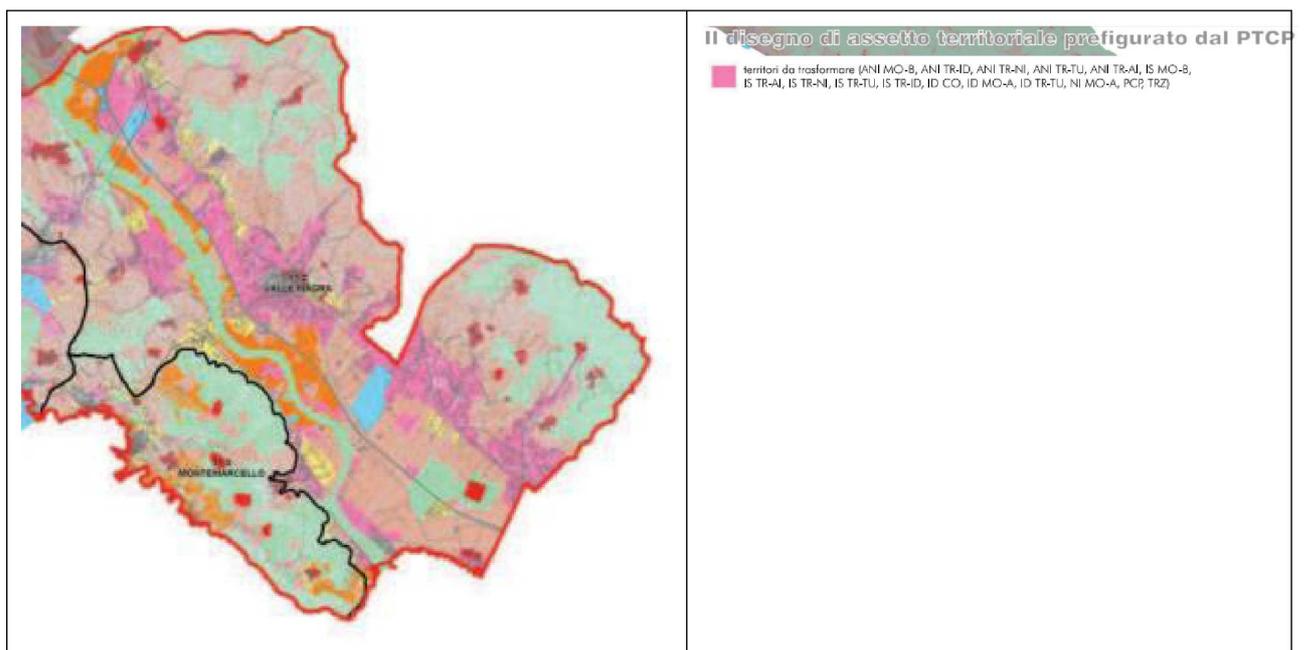
- a) linee guida e di indirizzo per la pianificazione territoriale di area vasta e comunale nonché delle politiche di settore aventi implicazioni territoriali;
- b) prescrizioni che impongono ai Comuni / unioni / associazioni e agli enti aventi competenze in materia di pianificazione di area vasta l'adeguamento dei rispettivi Piani, con definizione della disciplina transitoria operante fino all'adeguamento dei piani alle direttive del PTR;
- c) prescrizioni e vincoli che prevalgono immediatamente sulle previsioni dei piani di area vasta e dei piani comunali sostituendosi ad esse.

2. Tutte le indicazioni del Piano, dalla data della sua adozione e sino all'approvazione, assumono efficacia di indirizzo, non comportando dunque l'obbligo dell'adeguamento dei piani e degli strumenti urbanistici comunali al PTR e l'applicazione della "Disciplina transitoria" ove prevista.

ATLANTE DELLE INDICAZIONI, DEI CONTENUTI E DEI RISPETTIVI LIVELLI DI EFFICACIA DEL PIANO APPROVATO

INDICAZIONI DI PIANO		CONTENUTI		LIVELLO DI EFFICACIA PREVALENTE	NORME DI PIANO	CARTOGRAFIA DI PIANO	NOTE e FASCICOLI
Indicazioni relative alla suscettività d'uso del territorio	COMPONENTI TERRITORIALI	Liguria Natura	Aree boscate	Linee Guida o Indirizzo per la pianificazione locale	art. 11	X	
			Promontori e versanti costieri naturali	Prevalenza sui Piani			
			Ambiti fluviali	Linee Guida o Indirizzo per la pianificazione locale			
		Liguria Agricola	Aree di produzione agricola e Aree di presidio ambientale	Prescrizione per l'adeguamento dei piani	art. 12	X	
			Aree agricole di interesse storico e paesaggistico				
		Liguria Costiera	Balconi costieri	Prescrizione per l'adeguamento dei piani	art. 13	X	
		Liguria degli insediamenti di valle	Campagna abitata	Linee Guida o Indirizzo per la pianificazione locale	art. 14	X	
			Centri storici e nuclei isolati	Prescrizione per l'adeguamento dei piani			
		Liguria Storica	Parchi storici	Prevalenza sui Piani	art. 15	X	
			ME e SME	Prescrizione per l'adeguamento dei piani			
			Percorsi pedonali di interesse storico, paesistico e ambientale	Prescrizione per l'adeguamento dei piani			
			Via Aurelia	Prevalenza sui Piani			
			Strade di valico	Linee Guida o Indirizzo per la pianificazione locale			
			Strade di valico	Linee Guida o Indirizzo per la pianificazione locale			
		Liguria Urbana	Aree urbane	Linee Guida o Indirizzo per la pianificazione locale	art. 16	X	
			Agglomerati urbani minori				
			Produttivo locale				
			Parchi urbani				Prevalenza sui Piani
		Liguria in Trasformazione	Aree di Concertazione	Linee Guida o Indirizzo per la pianificazione locale	art. 17	X	Fascicolo Liguria in trasformazione - Schede
Porti turistici e approdi protetti	Prescrizione per l'adeguamento dei piani						
Ospedali	Linee Guida o Indirizzo per la pianificazione locale						
Infrastrutture	Linee Guida o Indirizzo per la pianificazione locale						
Infrastrutture	Linee Guida o Indirizzo per la pianificazione locale						
	Spiagge e aree demaniali marittime	Prevalenza sui Piani	art. 18	X			
	Pezzi speciali	Prevalenza sui Piani	art. 19	X	(+ sigla identificativa)		
Quadro di riferimento di area vasta	Ambiti	Indicazioni territoriali generali riferite all'Ambito	Linee Guida o Indirizzo per la pianificazione locale	art. 20	-	Fascicolo Ambiti	
		Obiettivi di qualità paesistica (art.143 D.Lgs 42/2004)					
		Indicazioni specifiche relative agli SCHEMI DIRETTORI					
	Infrastrutture	Indicazioni di Piano	Linee Guida o Indirizzo per la pianificazione locale	art. 21	-	Fascicolo Infrastrutture	
	Indicazioni relative alla fascia costiera	Gestione integrata della fascia costiera Difesa e ripascimento costiero	Linee Guida o Indirizzo per la pianificazione locale	art. 22	-	Fascicolo Indicazioni relative alla fascia costiera	
Indicazioni propositive	Idee di Liguria	Via Aurelia	Linee Guida o Indirizzo per la pianificazione locale	art. 23	-	Fascicolo Idee di Liguria	
		Via delle eccellenze					
		Autostrada solare					

## QUADRO DESCRITTIVO: AMBITO 11 - GOLFO DELLA SPEZIA - VAL DI MAGRA





## d) Obiettivi di qualità paesistica

### 11.2 VALLE MAGRA

VALORI	Valori e criticità	Obiettivi di qualità	Azioni di piano	Ulteriori azioni da sviluppare alla scala locale
<ul style="list-style-type: none"> <li>Centro storico monumentale di Sarzana e quelli di Arcola e Vezzano</li> <li>La città romana di Luni</li> <li>Paesaggio dei numerosi borghi storici collinari contornati dalle aree coltivate e terrazzate</li> <li>Paesaggio lungo il fiume Magra e le zone umide</li> <li>Numerosi vincoli archeologici su aree con ruderi e insediamenti di età romana</li> <li>Numerosi vincoli architettonici su edifici e complessi religiosi, palazzi, ville, infrastrutture, insediamenti fortificati e rurali (alcuni già ME di PTCP)</li> <li>Il territorio del Parco Naturale Regionale di Montemarcello Magra, la porzione di territorio coincidente con la piana archeologica di Luni, la zona verso mare di Bocca di Magra, le aree collinari attorno a Sarzana-Colli di</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>Tutela delle coltivazioni orticole e floricole delle piane alluvionali e dei terrazzamenti a vigneto e frutteto</li> <li>Mantenimento e miglioramento dei caratteri architettonici e ambientali dell'insediato recente di fondovalle, della qualità edilizia e degli spazi</li> </ul>	<p>Il piano ha classificato "Liguria Urbana" i centri abitati lungo il Magra di S.Stefano, Sarzana, Castelnuovo Magra, Ortonovo, Marinella; in sponda destra quelli di Arcola, Vezzano, Ameglia e Bocca di Magra. Questi stessi abitati hanno al loro interno, od in posizione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tutela del patrimonio floristico e della vegetazione ripariale e palustre lungo i corsi d'acqua e le zone umide presenti;</li> <li>Contenimento delle pinete e ricostituzione del bosco misto di latifoglie termofile nelle aree in abbandono e nelle aree di cornice degli insediamenti</li> <li>Interventi di riqualificazione ambientale delle aree spondali del torrente Magra e lungo i canali d'acqua</li> <li>Potenziamento e miglioramento della estesa rete</li> </ul>

<p>Luni</p> <p>Sono vincolate quali bellezza d'insieme: D.Lgs 42/2004:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il territorio comunale di Ameglia (D.M. 25/11/75);</li> <li>- il complesso paesistico del Colle di Castelnuovo Magra (D.M. 24/4/85)</li> <li>- il complesso paesistico dei bacini Vara-Magra (D.M. 24/4/85)</li> <li>- zona collinare in località Migliarina-La Spezia (D.M. 3/3/66)</li> <li>- il complesso paesistico Promontorio Ameglia- Monte Marcello (D.M. 24/4/85);</li> <li>- zona arborea in Comune di Lerici (D.M. 28/10/52);</li> <li>- complesso paesistico Nicola di Ortonovo (D.M. 24/4/85);</li> <li>- nucleo antico di Sarzanello -Sarzana (D.M. 4/2/58) e località Frati Cappuccini (D.M. 16/5/58);</li> <li>- località Marinella - Sarzana (D.M. 10/3/58);</li> <li>- zona costiera La Spezia (D.M. 14/12/74)</li> </ul> <p>Fanno parte delle aree SIC una ampia fascia lungo il corso del Magra (Piana del Magra) oltre ad un'ampia area tra S.Stefano Magra e Ponzano (Brina e Nuda di Ponzano) oltre al territorio del Parco di Montemarcello Magra (Montemarcello) che si connette al SIC Costa di Maralunga...</p> <p><b>CRITICITA':</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Sub ambito solcato dal tracciato autostradale con i relativi problemi di impatto</li> <li>Rapporto non equilibrato tra gli insediamenti produttivi (industriali e commerciali) di fondo valle e di quelli residenziali (di scarsa qualità edilizia) ed il loro impatto sul paesaggio agrario del fondo valle</li> <li>Abbandono dei numerosi nuclei collinari (insediamenti e coltivi)</li> <li>Degrado paesistico e ambientale delle aree della piana per impianti produttivi, attrezzature per la nautica e impianti di frantumazione inerti</li> <li>Su tutto il territorio del sub ambito diffuse aree interessate da suscettibilità al dissesto PG3 e PG4, aree con suscettibilità al dissesto PG4 attorno a Ponzano-Falcinello e nella parte bassa del sub-ambito verso la Toscana (anche aree PG3).</li> </ul>	<p>interstiziali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valorizzazione/recupero del patrimonio edificato e del contesto dei nuclei collinari anche per usi turistico-ricettivi</li> <li>Miglioramento generale dell'ambiente fluviale e delle aree limitrofe ai corsi d'acqua</li> <li>Valorizzazione/restauro emergenze storico architettoniche e legate alle tradizioni rurali</li> <li>Riqualificazione insediamenti commerciali e produttivi lungo Aurelia e Cisa; creazione di aree di distacco e filtro a verde con le strade prospicienti</li> </ul>	<p>collinare, i centri storici che il piano ha classificato "Liguria Storica". Attorno ai centri storici di Castelnuovo, S.Stefano, Arcola ed al nucleo di Trebbiano sono state perimetrate aree terrazzate a coltivi a cui è stata attribuita la classificazione "Liguria Agricola - Aree Agricole di Interesse Storico e Paesaggistico".</p> <p>Il sistema della aree produttive della piana del Magra è stato classificato dal piano "Pezzi Special".</p> <p>In adiacenza ai principali centri abitati sono state perimetrate aree a tessuto sparso che il piano ha classificato "Liguria degli Insediamenti di Valle: - Campagna Abitata".</p> <p>Nel pressi di S.Stefano Magra ed alcune aree pianeggianti, in sponda destra del torrente, occupate da insediamenti produttivi, sono state classificate "Liguria Urbana - Produttivo di livello locale".</p> <p>La piana di Luni, oltre alle aree coltivate di fondovalle ed a quelle terrazzate collinari a coltivi sono state classificate dal piano "Liguria Agricola".</p> <p>Il restante territorio del subambito è stato classificato "Liguria Natura".</p>	<p>sentieristica pedonale lungo il fiume Magra e delle concessioni tra questi e gli itinerari di interesse storico etnografico che arrivano ai nuclei storici collinari con creazione di aree attrezzate per attività di fruizione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Interventi di mitigazione del tracciato autostradale</li> <li>Interventi di mitigazione degli insediamenti produttivi e commerciali impattanti soprattutto lungo le strade commerciali</li> </ul>
---	---	--	---

### PRESTAZIONI AMBIENTALI MINIME PER LA SICUREZZA E LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE ANTROPICO E NATURALE

Le componenti ambientali riferite all'ambito (come meglio illustrate in termini di obiettivi, azioni e descrittori ambientali) alle quali riservare una particolare attenzione nelle attività di pianificazione sottordinata, riguardano:

COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA	ELEMENTI DI RISCHIO E DI FRAGILITA' AMBIENTALI	AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO
ARIA	insediamenti commerciali e produttivi e connesso traffico veicolare comportanti diffusi fenomeni di concentrazione di emissioni in atmosfera da compensare e mitigare	Lungo i tracciati di via variante Cisa e via Variante Aurelia dove si è sviluppata una strada commerciale e capannoni produttivi e in corrispondenza dell'asse autostradale
ACQUA	Acquiferi in stato scadente da sottoporre ad azioni di protezione e riduzione dall'inquinamento dei fenomeni di inquinamento significativo dell'acquifero, a causa di presenza di composti organo alogenati E' attivo un programma di monitoraggio sulla zona interessata al quale sono da affiancare ulteriori azioni che inibiscano futuri eventi inquinanti capaci di aggravare le condizioni di qualità delle acque ;	Sulla base delle indagini svolte dall'Arpal sul fiume Magra in zona Lagoscuto-Ceparana è stata accertata la sussistenza di due eventi inquinanti: - "fenomeno Tetracloruro di Carbonio TCC", ricondotto ad un unico sversamento accidentale o doloso, oggi in fase di naturale attenuazione ed esaurimento. - "fenomeno Tetracloroetilene PCE", imputata ad uno scarico protratto nel tempo attualmente non più attivo, ma con terreni impregnati di inquinamento secondario.
ASSETTO IDRO-GEOMORFOLOGICO	isolate e diffuse aree con suscettività al dissesto idro-geomorfologico PG3 e PG4 aree soggette ad alto rischio idraulico	versanti dei sub-ambiti "La Spezia" (loc. Marinasco), "Monte Marcello" (lungo la fascia a mare da Tellaro a Punta Bianca) e diffuse nella "Valle del Magra" Aree lungo il bacino del Magra, peraltro colpite dalla recente alluvione del 25 ottobre 2011, interessando, in particolare, le aree urbane di Ameglia, Arcola, Sarzana, Vezzano Ligure
RIFIUTI	Carenza nel sistema di impianti di smaltimento rifiuti che non garantisce l'autonomia di trattamento/smaltimento rispetto alla produzione di rsu, richiedendo l'integrazione di un nuovo sito di discarica e di infrastrutture di trattamento già individuati ma ancora privi di una compiuta procedura di assentimento	Comuni della Provincia della Spezia
BIODIVERSITA'	frammentazione e depauperamento degli ecosistemi da ripristinare Presenza di SIC e aree protette da tutelare	In corrispondenza dei tracciati dell'autostrada e di via variante Cisa e via Variante Aurelia dove si è sviluppata una strada commerciale e capannoni produttivi, nonché nelle aree della piana per la presenza di impianti produttivi, attrezzature per la nautica e impianti di frantumazione di inerti Con particolare riferimento alle aree protette e gli ambienti fluviali del Parco Regionale di Montemarcello-Magra
RISCHI ANTROPICI	stabilimenti a rischio di incidente rilevante	<ul style="list-style-type: none"> <li>Impianto galvanotecnica Oto Melara a La Spezia (art. 6 del D. Lgs. 33/99 e s.m.i.)</li> <li>deposito gas liquefatti BP Gas a La Spezia (art. 6 del D. Lgs. 33/99 e s.m.i.)</li> <li>deposito oli minerali di Arcola (art. 8 del D. Lgs. 33/99 e s.m.i.)</li> <li>centrale termoelettrica Enel a La Spezia (art. 8 del D. Lgs. 33/99 e s.m.i.)</li> </ul>
TUTELA E GESTIONE DEL SUOLO E DELLE AREE AGRICOLE	consumo di ruolo ed erosione dei terreni ad originaria vocazione agricola Presenza di aree in stato di degrado ed abbandono	aree agricole costiere e dei fondovalle interni con particolare riferimento alla zona di transizione tra la città edificata e la campagna abitata della piana del Magra Degrado paesistico ed ambientale della aree della piana per la presenza di impianti produttivi, attrezzature per la nautica e impianti di frantumazione di inerti
QUALITA' DELLE AREE URBANE	situazioni di criticità per mix funzionali (residenziali, produttivi ed infrastrutturali) effetti sul territorio connessi alla realizzazione di grandi infrastrutture	Insediamenti produttivi e commerciali del sub-ambito "Valle Magra e insediamenti militari e strutture portuali e cantieristiche lungo il litorale spezzino In connessione con la realizzazione della variante Aurelia e degli altri interventi connessi

## Relazione con il progetto

Ad oggi il percorso di approvazione del Piano non risulta ancora concluso, in quanto non è stato ancora formalmente adottato da parte del Consiglio regionale. Dalla data di adozione del Piano e sino alla sua approvazione le relative indicazioni hanno efficacia di mero indirizzo, per tale

motivo si è proceduto, in questa sede, alla sola descrizione degli obiettivi del PTR, nella versione ad oggi disponibile, mentre la valutazione di coerenza riguardo alla pianificazione regionale verrà svolta confrontando il Progetto in valutazione ed i Piani ad oggi vigenti.

### **1.1.3 Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico regionale (PTCP)**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP), adottato nel 1986 e approvato nel 1990 con la delibera del consiglio regionale n.6 del 25 febbraio 1990, è uno strumento preposto a governare sotto il profilo paesistico le trasformazioni del territorio ligure. Il PTCP individua tre livelli di operatività:

- a) livello territoriale, un livello di suddivisione del territorio in ambiti relativamente estesi, denominati ambiti territoriali, in relazione ai quali il Piano detta indirizzi complessivi, rivolti essenzialmente alla pianificazione urbanistica comunale e alle politiche settoriali della stessa Regione e degli altri soggetti che operano interventi che incidono estensivamente sul territorio;
- b) livello locale, in base al quale, all'interno degli ambiti di cui sopra, si individuano situazioni differenziate (in relazione ai caratteri e ai valori dell'ambiente naturale e degli interventi umani) che richiedono norme e indirizzi specifici;
- c) livello "puntuale" le cui indicazioni dovranno essere sviluppate nelle successive fasi della pianificazione paesistica, passando quindi attraverso un "puntuale" approfondimento, in termini conoscitivi e progettuali, delle situazioni nelle quali si opera. Inoltre il Piano fa riferimento a tre Assetti del territorio:

- **Assetto insediativo:** disciplina gli interventi edilizi o assimilabili, quali la costruzione o la ristrutturazione di edifici di ogni genere e destinazione e di manufatti e impianti di qualsivoglia natura e destinazione, nonché delle relative opere complementari;
- **Assetto geomorfologico:** disciplina le opere idrauliche e marittime, l'apertura e la sistemazione di cave e discariche, gli interventi di consolidamento dei pendii e quelle opere che determinano profonde ed estese alterazioni del quadro morfologico e idraulico;
- **Assetto vegetazionale:** disciplina gli interventi di forestazione e quelli che hanno per oggetto lo sfruttamento agricolo economico e il miglioramento qualitativo dei boschi e delle praterie.

Con riferimento al **livello territoriale** (Art. 3 delle NTA) il Piano reca indicazioni aventi valore di indirizzo, di proposta e di recepimento.

Con riferimento al **livello locale** (Art. 5 delle NTA) il Piano reca indicazioni aventi valore prescrittivo rispettivamente nei confronti degli interventi che incidono sugli assetti insediativo, geomorfologico e vegetazionale. Nello specifico:

“3. Le indicazioni relative ai tre assetti si intendono riferite alle seguenti categorie di interventi:

a) quelle relative all'assetto insediativo disciplinano gli interventi edilizi o assimilabili, quali la costruzione o la ristrutturazione di edifici di ogni genere e destinazione e di manufatti e impianti di qualsivoglia natura e destinazione, nonché delle relative opere complementari, salvo quanto detto al punto successivo;

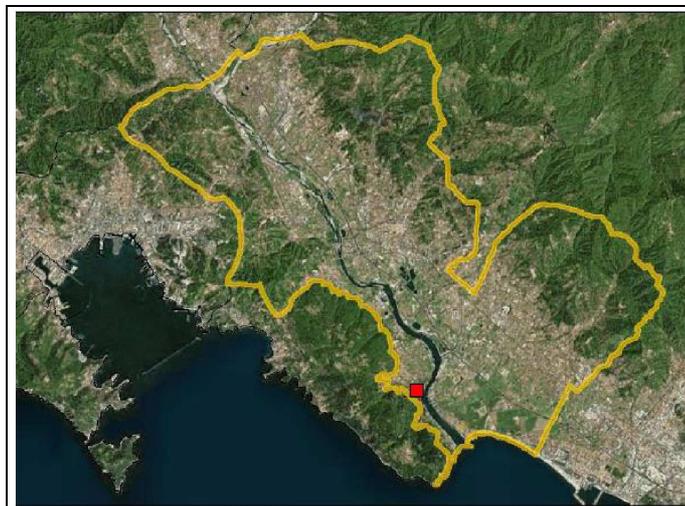
b) quelle relative all'assetto geomorfologico disciplinano le opere idrauliche e marittime, l'apertura e la sistemazione di cave e discariche, gli interventi di consolidamento dei pendii e quelle opere che determinano profonde ed estese alterazioni del quadro morfologico e idraulico;

c) quelle relative all'assetto vegetazionale disciplinano gli interventi di forestazione e quelli che hanno per oggetto lo sfruttamento agricolo economico e il miglioramento qualitativo dei boschi e delle praterie.”

Per quanto riguarda il **livello puntuale** (Art. 7 delle NTA) le indicazioni del Piano non incidono sui regimi normativi e sui gradi di tutela delle singole porzioni del territorio, e come tali si configurano quale mera specificazione delle indicazioni di livello locale, con particolare riguardo agli aspetti qualitativi.

### **Relazione con il progetto**

L'area interessata dal progetto ricade nell'Ambito Territoriale n.97 Valle Magra.



**Area in analisi in rosso.**

## **Indicazioni Livello Territoriale**

Di seguito si riportano le indicazioni relative alla pianificazione per ciascun assetto del territorio:

*Assetto insediativo:* MODIFICABILITÀ – L'indirizzo normativo è volto a consentire l'evoluzione degli attuali assetti territoriali verso forme più organizzate che assicurino ai prevedibili sviluppi livelli qualitativi e funzionali più adeguati al ruolo che l'ambito è destinato ad assumere anche in rapporto agli ambiti contigui. In tal senso vanno intese le ampie previsioni di modificabilità attribuite a tutti gli aspetti quantitativi con particolare riferimento al sistema della viabilità. L'indirizzo del mantenimento degli aspetti strutturali del sistema insediativo e degli usi agricoli dei suoli è preordinato alla tutela dei pregevoli aspetti paesaggistici che contraddistinguono le parti collinari del territorio.

*Assetto geomorfologico:* CONSOLIDAMENTO – Per cave e discariche si indica Consolidamento per gli aspetti quantitativi e strutturali e Mantenimento sotto gli aspetti qualitativi. Reticolo idrografico e piana di fondovalle sono in Mantenimento per gli aspetti quantitativi anche se già parzialmente modificati (canali, ecc.).

*Assetto vegetazionale:* CONSOLIDAMENTO-MODIFICABILITÀ – Boschi su superfici nel complesso non cospicue, da non incrementare data l'idoneità di buona parte dell'ambito ad ospitare forme di agricoltura ad alta redditività. Migliorabile il livello qualitativo, localmente anche con interventi innovativi sulla composizione delle essenze. Praterie di assai modesta estensione e di ben limitato interesse economico.

Per quanto riguarda, invece, le Azioni proposte per l'Ambito Territoriale n.97, il PTCP individua come azione prioritaria il **rafforzamento delle qualità paesistiche e delle strutture di fruizione collegate al corso dei Magra**. Il principale intervento proposto riguarda le percorrenze pedonali o per escursioni a cavallo lungo il fiume in integrazione alla razionalizzazione del sistema di aree protette sulle sue sponde.

## Indicazioni Livello Locale

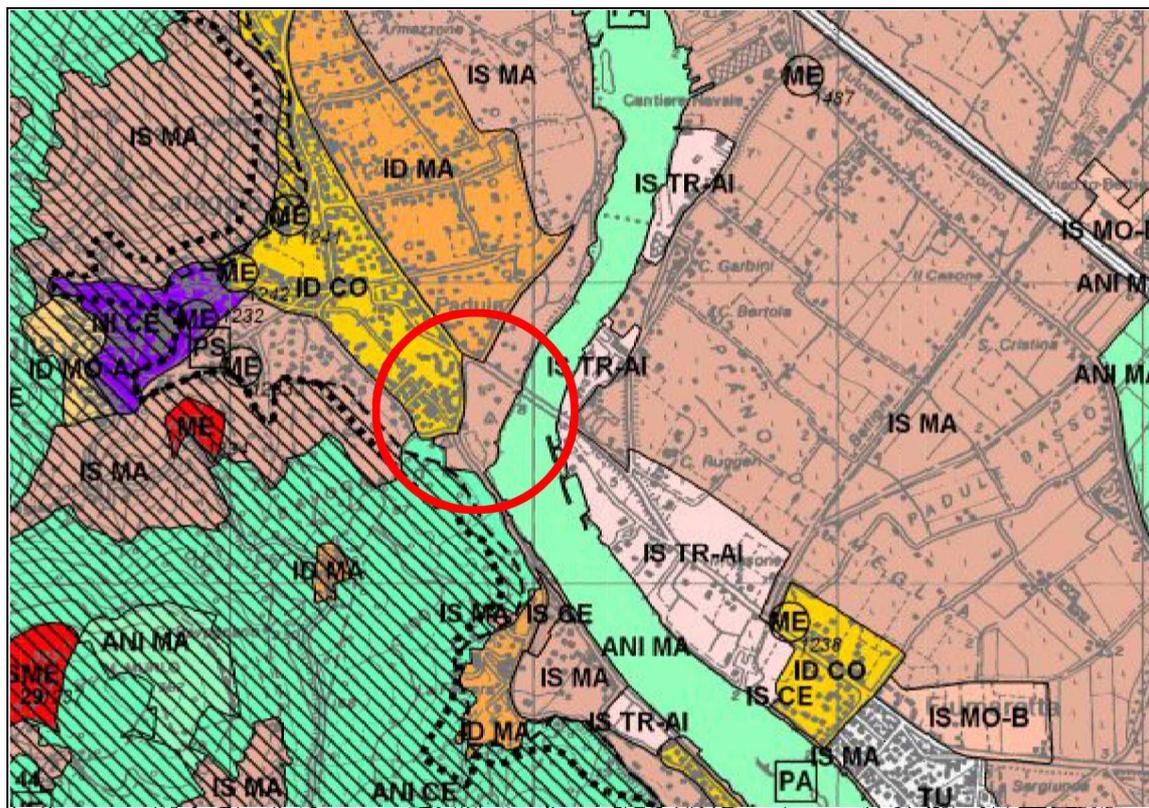
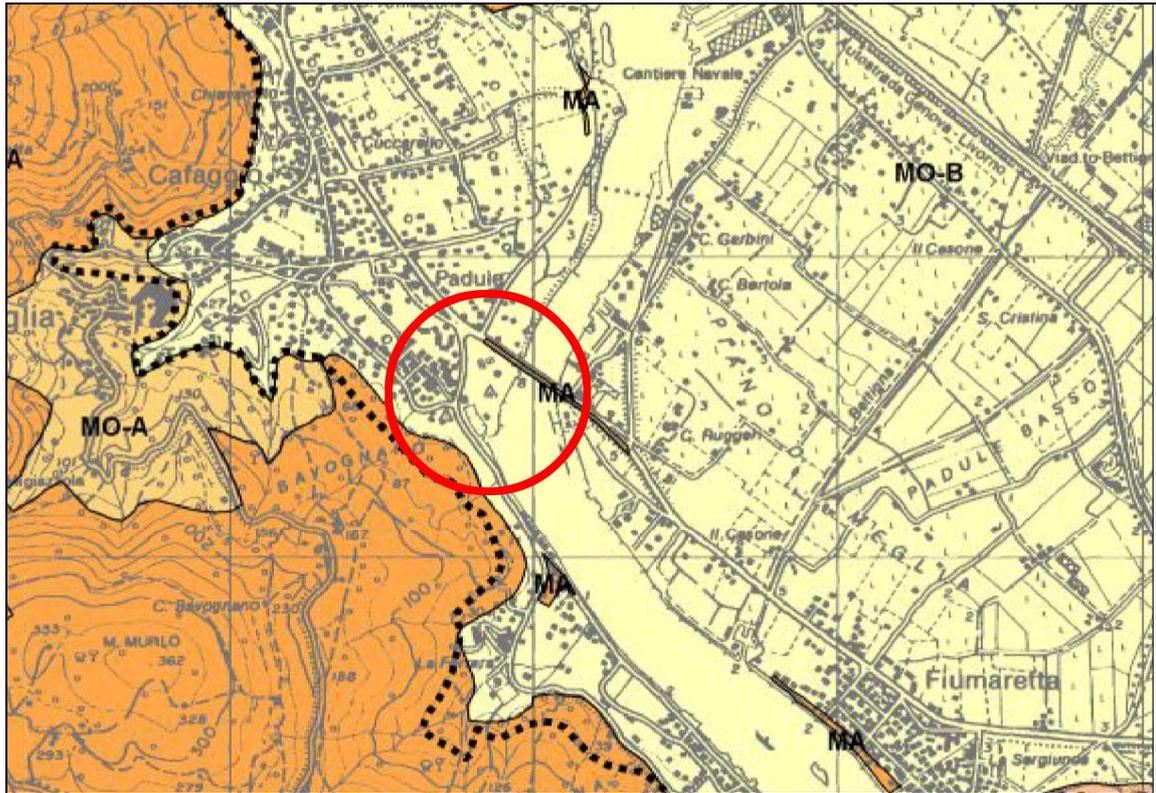


Figura 1– Zonizzazione dell’Aspetto insediativo. Area in analisi in rosso.

### *Aspetto insediativo*

Insedimenti Sparsi - Regime normativo di MANTENIMENTO (IS-MA)

1. Tale regime si applica nei casi in cui si riconosce l'esistenza di un equilibrato rapporto tra l'insediamento e l'ambiente naturale o agricolo e nei quali si ritiene peraltro compatibile con la tutela dei valori paesistico-ambientali, o addirittura funzionale ad essa, un incremento della consistenza insediativa o della dotazione di attrezzature ed impianti, sempreché questo non ecceda i limiti di un insediamento sparso.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di mantenere le caratteristiche insediative della zona, con particolare riguardo ad eventuali ricorrenze significative nella tipologia e nella ubicazione degli edifici rispetto alla morfologia del terreno.
3. Sono pertanto consentiti quegli interventi di nuova edificazione e sugli edifici esistenti, nonché di adeguamento della dotazione di infrastrutture, attrezzature e impianti che il territorio consente nel rispetto delle forme insediative attuali e sempre che non implicino né richiedano la realizzazione di una rete infrastrutturale e tecnologica omogeneamente diffusa.



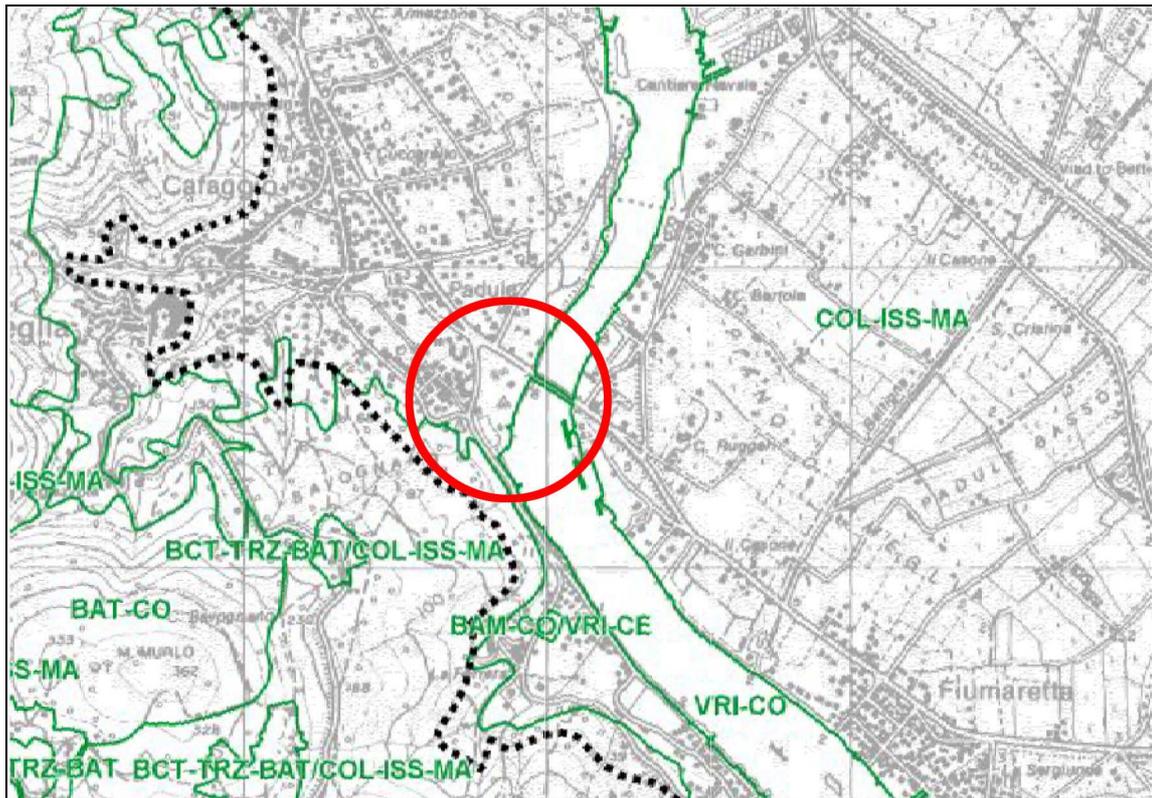
**Figura 2– Zonizzazione dell’Assetto geomorfologico. Area in analisi in rosso**

*Assetto geomorfologico:* l’area in analisi appartiene al Regime normativo MO – B, ossia caratterizzata da indirizzo di Modificabilità di Tipo B, così definito nell’ Art. 67:

“1. Tale regime si applica in tutte le parti del territorio non assoggettate ai regimi normativi di cui ai restanti articoli della presente Sezione.

2. Gli interventi in tali zone, oltre a rispettare la specifica disciplina di settore, dovranno conformarsi a criteri di corretto inserimento ambientale delle opere”.

*Assetto vegetazionale:* la zona in analisi appartiene all’ambito definito COL – ISS – MA, ossia Componenti COL – ISS: COLture – Insediamenti Sparsi e Serre e Regime normativo MA: Mantenimento.



**Zonizzazione dell'Assetto vegetazionale. Area in analisi in rosso.**

L'Art. 58 delle Norme del PTCP per la componente Colture Agricole – COL dichiara che:

“1. Il Piano, pur non disciplinando le modalità di esercizio delle attività agricole, interferisce con le stesse nei casi in cui comportino la realizzazione di edifici, impianti ed infrastrutture, in quanto per tali opere valgono le pertinenti norme relative all'assetto insediativo.

2. Per quanto concerne l'estensione delle aree che possono essere interessate a tali attività, il Piano non pone limitazioni all'interno delle zone appositamente indicate con la sigla COL nella cartografia dell'assetto vegetazionale, mentre nelle restanti parti del territorio eventuali modificazioni dello stato attuale sono subordinate alla verifica di compatibilità con gli obiettivi definiti per l'assetto vegetazionale.

3. E' comunque vietato costruire nuovi impianti di serre nelle zone sottoposte al regime normativo di Conservazione degli assetti insediativo e geomorfologico”.

Nell'Art. 60, per quanto riguarda gli Impianti Sparsi in Serre – ISS, il PTCP afferma che il regime normativo di Mantenimento “consente la realizzazione di impianti opportunamente ubicati e dimensionati in funzione delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei suoli, ferma restando l'esigenza di non dare luogo a rilevanti concentrazioni”.

Come già descritto nella Relazione generale il Consiglio regionale, con la delibera n.18 del 2 agosto 2011, ha approvato la Variante di salvaguardia della fascia costiera che riguarda il territorio di 82 Comuni e contiene proposte di modifica riferite a livello locale - assetto insediativo del Piano territoriale di coordinamento paesistico. L'ambito del Marina Azzurra non ricade all'interno dei territori comunali interessati dalla Variante richiamata. La Variante, ha formalizzato le rettifiche derivanti dall'approvazione del Piano del Parco di Montemarcello in variante al PTCP, nel quale rientra anche il Comune di Ameglia.

In base a quanto riportato, il Progetto in analisi risulta coerente con le disposizioni e gli indirizzi del PTCP.

#### **1.1.4 Piano Territoriale di Coordinamento della Costa**

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Costa (PTC della Costa), approvato con D.C.R. n. 64 del 29/12/2000, costituisce il riferimento delle azioni regionali per la tutela e la valorizzazione del litorale, delle spiagge e dei tratti costieri urbanizzati.

Con DCR n. 29 del 17/11/2009 sono state approvate le misure di salvaguardia relativamente alla difesa delle coste e degli abitati costieri dall'erosione marina nelle more dell'approvazione del piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero, mentre con delibera di Giunta n.936 del 29 luglio 2011 è stata approvata la variante di aggiornamento del Piano della Costa, che disciplina tre temi del PTC: porti turistici, impianti nautici minori e cantieri navali. Nello specifico tale variante, relativamente ai temi porti turistici e impianti nautici minori, si riferisce alle indicazioni di Piano relative a previsioni di porti turistici (nuovi progettazioni, ristrutturazioni e ampliamenti) non attuate o la cui progettazione non ha ancora superato la fase di cui all'art.5 del D.P.R. 509/99 (ammissibilità del progetto preliminare) ed agli Impianti Nautici Minori.

Gli obiettivi generali del Piano sono i seguenti:

- la tutela e la valorizzazione dei tratti di costa emersa e sommersa che rivestono valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale;
- la riorganizzazione e la riqualificazione dei tratti costieri urbanizzati;
- la difesa del litorale dall'erosione marina ed il ripascimento degli arenili;
- lo sviluppo della fruizione pubblica e dell'uso turistico e ricreativo della zona costiera
- (anche in vista della formazione del Piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo previsto dalla L.494/1993);
- l'adeguamento e lo sviluppo del sistema della portualità turistica;

- il riuso, in forma integrata e coordinata, dei tratti di ferrovia dismessi o da dismettere lungo la costa;
- il miglioramento delle condizioni della viabilità costiera.

Nel piano vengono fornite le indicazioni di sintesi di livello territoriale, rivolte ad indirizzare Province e ai Comuni nella formazione dei rispettivi strumenti di Piano e di livello locale, riferite all'assetto di singoli tratti di costa (54) per cui vengono formulate specifiche indicazioni di progetto.

Il Piano individua quattro settori di intervento: Difesa costiera e ripascimento delle spiagge, Porti turistici, Riuso delle linee ferroviarie dismesse e da dismettere, Viabilità costiera. In relazione ai porti turistici, il Piano “punta a un incremento del numero di posti barca complessivo (circa 10.000 nuovi p.b.) da attuarsi prioritariamente attraverso il riuso dei bacini dismessi dei porti commerciali, l'ampliamento o l'adeguamento dei porti esistenti; i nuovi interventi sono valutati, a scala territoriale, sulla base della sensibilità della costa determinata alla luce di una serie di parametri legati alla morfologia e all'ambiente marino, nonché alle emergenze di tipo naturalistico e paesistico e, a scala locale, valutando le specifiche caratteristiche dei luoghi.”

### **Relazione con il progetto**

Il progetto prevede la realizzazione di una Darsena e delle opere connesse quali accessi carrabili, parcheggi, servizi ed una serie di interventi di tipo naturalistico e paesistico che riqualificano l'area rispetto al suo attuale stato. Presupposto quindi è il mantenimento dei posti barca attuali (P.E. 48) che visto la conformazione geometrica dell'area e la realizzazione recente dell'argine non risulta possibile trasferire completamente in darsena ma solo parzialmente 23 P.E.. I posti residui (25 P.E.) verranno ormeggiate in pontili galleggianti su palo guida come normato dal Piano Guida per la Nautica.

#### **1.1.5 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)**

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. all'Art. 63 prevede la ripartizione del territorio nazionale in 8 Distretti idrografici costituiti ove opportuno da uno o più bacini idrografici limitrofi piccoli e grandi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere. L'area interessata dal progetto in analisi ricade nel territorio dell'Autorità di bacino interregionale del fiume Magra e T. Parmignola. Con Delibera di Comitato Istituzionale n. 180 del 27 aprile 2006 è stato adottato il Piano Stralcio "Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Magra e del Torrente Parmignola" (PAI); con

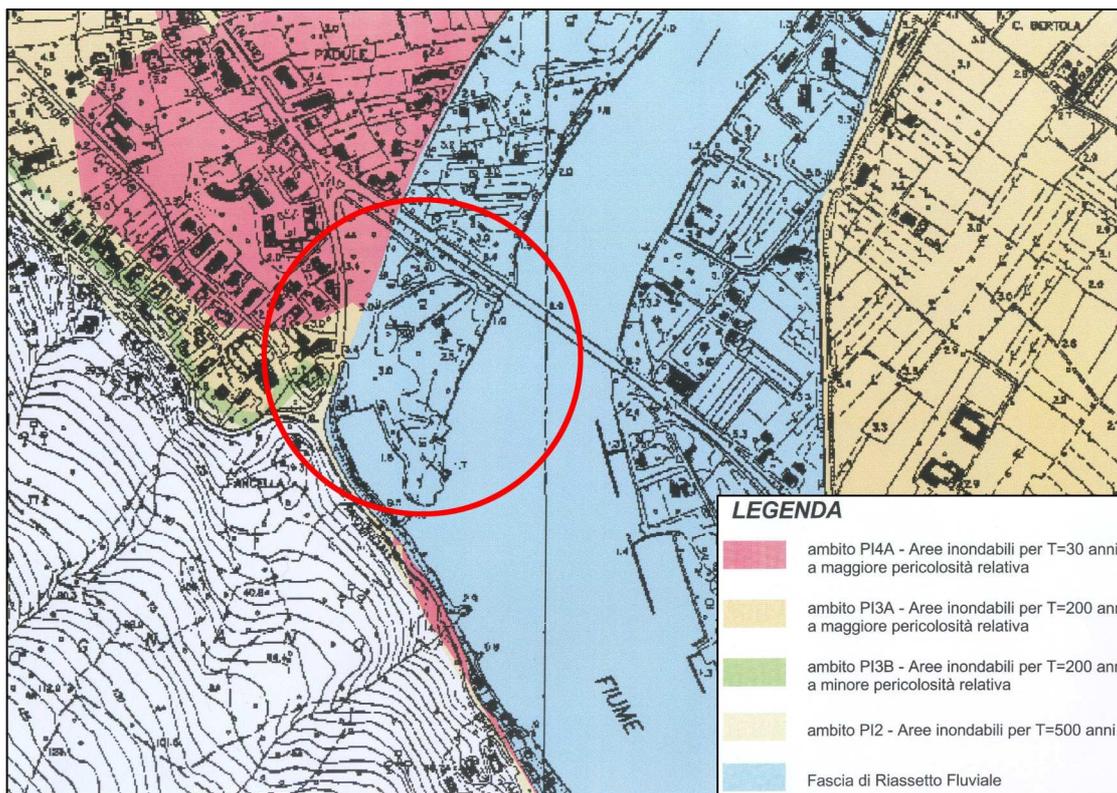
Delibera n. 69 del 5 luglio 2006 (BURT Parte II n. 32 del 09.08.06), il Consiglio Regionale della Toscana ha approvato definitivamente il PAI del Fiume Magra per il territorio toscano e con Delibera n. 24 del 18 luglio 2006 (BURL Parte II n. 34, SO n.1 del 23.08.06) il Consiglio Regionale della Liguria ha approvato definitivamente il PAI del Fiume Magra per il territorio ligure.

Gli interventi del P.A.I. riguardano principalmente:

- Opere di laminazione (realizzazione di casse di laminazione).
- Opere di contenimento e di adeguamento (arginature).
- Risagomatura delle sezioni d'alveo.
- Ricollocazione degli insediamenti residenziali presenti.
- Regimazione di acque basse.
- Adeguamento degli attraversamenti.

### **Relazione con il progetto**

Come si può notare dall'estratto cartografico riportato di seguito, l'area in analisi ricade all'interno della Fascia di Riassetto Fluviale, che comprende: "l'alveo in modellazione attiva e le aree esterne ad esso necessarie per l'adeguamento del corso d'acqua all'assetto definitivo previsto dal presente Piano e per la sua riqualificazione ambientale (corridoio ecologico), ovvero le aree necessarie al ripristino dell'idonea sezione idraulica, tutte le forme riattivabili durante gli stati di piena, nonché alcune aree limitrofe al corso d'acqua ritenute di pertinenza fluviale e/o di elevato pregio naturalistico - ambientale e/o aree degradate e/o di interesse per la ricarica della falda di pianura".



**Carta degli ambiti normativi del PAI. Area in analisi in rosso.**

Il Progetto interagisce con il Piano per la parte recante disposizioni sull'asportazione dei sedimenti (art.10). In tale articolo sono definite le operazioni di asportazione di sedimenti da alvei ed aree inondabili; il Piano afferma che:

1. Al fine di non alterare l'equilibrio del trasporto solido nei corsi d'acqua, di coniugare le esigenze locali di ripristino dell'efficienza idraulica degli alvei e di ripascimento degli arenili e di tutelare il sistema idrogeologico di fondovalle, è vietata l'asportazione di sedimenti dall'alveo dei corsi d'acqua e dalle aree perimetrate in TAV 4 come Fascia di riassetto fluviale e come aree inondabili per eventi con tempi di ritorno fino a T=200 anni, ad esclusione dei casi consentiti di cui al presente articolo.

2. Negli alvei dei corsi d'acqua, che costituiscono il reticolo idrografico del bacino del F. Magra e del T. Parmignola, individuato in TAV. 1, valgono le seguenti norme generali vincolanti:

a) L'asportazione di sedimenti è consentita nei seguenti casi:

1. interventi che riguardino quantitativi massimi di 100 mc per richiedente per anno e che siano finalizzati ad interventi di realizzazione di opere idrauliche, di restauro conservativo di edifici e infrastrutture, nonché al mantenimento dei percorsi esistenti in ambito fluviale;

2. interventi che si rendano necessari per la navigabilità nelle zone consentite, per la manutenzione e conservazione della sezione utile di deflusso e per l'eliminazione di cause di pregiudizio della funzionalità delle opere e delle infrastrutture;
3. interventi che si rendano necessari per il mantenimento dell'ufficiosità dei canali di scarico e/o del volume utile di ritenzione di bacini regolati da opere di sbarramento idraulico;
4. interventi che si rendano necessari per il mantenimento dell'efficienza idraulica delle opere di laminazione.

<sup>5.</sup>  
b) Le attività previste alla lett. a), punti 2), 3) e 4), fatto salvo quanto disposto dal D.Lgs. n. 22 del 05/02/97 e s.m.i. in materia di rifiuti, sono consentite a condizione che il materiale asportato sia utilizzato nei seguenti modi e priorità:

1. movimentazione in loco o nelle immediate pertinenze dell'alveo;
2. risistemazione in sezioni a valle soggette ad erosione
3. risistemazione nei litorali connessi come definiti all'art. 5;
4. utilizzo in loco per la realizzazione di opere idrauliche coerenti con le finalità e i criteri delle presenti Norme, limitatamente alle quantità che sia dimostrato non essere possibile ricollocare nei modi su indicati;
5. in deroga al punto 3, qualora sia dimostrata l'impossibilità della risistemazione nei litorali connessi, è consentita la risistemazione nei litorali non connessi;
6. ferme restando le disposizioni di legge vigenti in materia, mediante accordo di programma, che coinvolga anche eventuali consorzi pubblico privati all'uopo costituiti, potranno essere valutate destinazioni diverse per le quantità di sedimenti per le quali sia dimostrata la non realizzabilità di quanto previsto ai punti precedenti. Utilizzi diversi da quelli su indicati sono consentiti solo a condizione che il materiale asportato risulti tecnicamente e/o normativamente non idoneo per gli utilizzi indicati come prioritari.

3. L'asportazione dei sedimenti dalle aree perimetrare in TAV. 4 come Fascia di riassetto fluviale può riguardare, oltre gli interventi di cui al com. 2:

- a) interventi di sistemazione idraulica e/o di rinaturalizzazione degli alvei fluviali e della pianura alluvionale connessa, anche mediante la creazione di zone umide;
- b) interventi strutturali di laminazione alle seguenti condizioni:
  1. non deve interferire con il regime idrico della falda e deve riguardare i soli volumi utili alla laminazione e quelli necessari alla realizzazione delle opere idrauliche e degli interventi di recupero ambientale;

2. i relativi progetti devono contenere contestualmente anche il progetto dell'opera idraulica e di ripristino ambientale, così come contestuale deve essere anche la loro realizzazione;
3. può configurarsi come cava di prestito per la realizzazione di opere pubbliche di interesse statale, riconosciuto dalla Regione Liguria e dalla Regione Toscana per i rispettivi territori di competenza, se finalizzata anche alla realizzazione delle opere connesse con gli interventi strutturali di laminazione;

c) interventi previsti nei Distretti di trasformazione, connessi all'attività nautica individuati dal Piano del Parco Montemarcello – Magra alle seguenti condizioni:

1. non deve costituire aggravio delle condizioni di pericolosità idraulica delle aree in cui ricade;
2. non deve pregiudicare la possibilità di realizzare gli interventi di sistemazione idraulica definitiva;
3. non deve causare la salinizzazione della falda e l'intrusione del cuneo salino;
4. devono essere previsti interventi di ripristino e/o riqualificazione ambientale.

Gli interventi di cui al presente comma, ad eccezione del caso previsto alla lett. b) punto 3, sono consentiti a condizione che il materiale rimosso sia utilizzato nei modi e con le priorità indicate al com. 2, lett. b) ed i relativi progetti siano approvati previo parere obbligatorio e vincolante del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino. (...)"

Nelle Fasce di riassetto fluviale sono consentiti (Art. 17 delle Norme):

“Gli interventi idraulici e di sistemazione ambientale finalizzati a ridurre il rischio idraulico e a migliorare la qualità ambientale degli assetti fluviali, purché tali da non pregiudicare la sistemazione idraulica definitiva e purché i relativi progetti siano approvati con le modalità di cui all'art. 37.

2. (...) interventi non qualificabili come volumi edilizi ai fini delle presenti norme, quali recinzioni largamente permeabili, tettoie, pali, tralicci, serre di tipo a “tunnel” senza fondazioni continue.

3. Sono consentiti i seguenti interventi sul patrimonio edilizio esistente:

a) demolizione senza ricostruzione;

b) interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria come definita alle lettere a) e b) dell'art. 3, com. 1 DPR 380/01;

c) interventi di restauro e risanamento conservativo, come definiti alla lettera c) del medesimo art. 3, com. 1 DPR 380/01, solo in caso di edifici di interesse storico, architettonico e testimoniale.

d) interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti non delocalizzabili ed a migliorare la tutela della pubblica e privata incolumità, senza aumenti di superficie e volume, e senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;

4. È consentita l'installazione di impianti tecnologici e manufatti di piccola dimensione, nonché la sistemazione e/o trasformazione di aree, purché non comportino carico residenziale anche temporaneo e a condizione che:

a) si tratti di interventi: inseriti nei Distretti di Trasformazione, Aree di Sviluppo e Programmi previsti dal Piano del Parco di Montemarcello - Magra;

previsti nell'ambito di parchi urbani o di aree di verde attrezzato come individuati dagli Strumenti Urbanistici Comunali;

connessi alla conduzione di fondi agricoli;

connessi all'attività di rimessaggio di imbarcazioni.

b) non costituiscano, in ogni caso, significativo ostacolo al deflusso delle acque, siano compatibili con la loro collocazione in funzione degli specifici livelli di pericolosità e condizioni di deflusso o inondabilità, anche attraverso l'adozione delle più adeguate tipologie costruttive e degli appropriati accorgimenti tecnico-costruttivi per il non aumento del rischio, risultino assunte specifiche misure di prevenzione e protezione per le singole installazioni nonché le azioni e le misure di protezione civile di cui ai Piani Comunali di settore;

5. Sono consentiti i seguenti interventi previo parere obbligatorio e vincolante del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino:

a) ampliamento degli edifici esistenti connessi all'attività cantieristica nautica e non delocalizzabili, ammessi dal SUG, purché non interrati e seminterrati e che non comportino una riduzione della distanza fra il fabbricato e la sponda, previa realizzazione preventiva o contestuale di interventi di mitigazione della vulnerabilità dei volumi esistenti e di messa in sicurezza di quelli oggetto di ampliamento;

b) adeguamento e ristrutturazione delle reti dei trasporti e delle reti e degli impianti dei servizi esistenti, pubblici o di interesse pubblico, non delocalizzabili, purché realizzati senza aggravare le condizioni di pericolosità idraulica in cui ricadono e purché non pregiudichino la possibilità di realizzare gli interventi di sistemazione idraulica.

Il tempo di ritorno di inondabilità pari a 200 anni, per l'area allo studio, ha dei battenti idrici massimi compresi tra 1 e 2 metri con velocità fino a 2 m/s così come riportato nella Carta dei Battenti Idrici e delle Velocità massime della corrente. In conclusione l'area oggetto della realizzazione della nuova darsena della Marina Azzurra Yachting srl ricade in "Fasce di riassetto fluviale" secondo quanto previsto dal PAI nella carta degli ambiti normativi delle aree inondabili e

risulta coerente con gli strumenti di piano. L'area è classificata con Rischio Idraulico "molto elevato" in coerenza a tutte le aree della sponda sinistra del Magra.

### **1.1.6 Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA)**

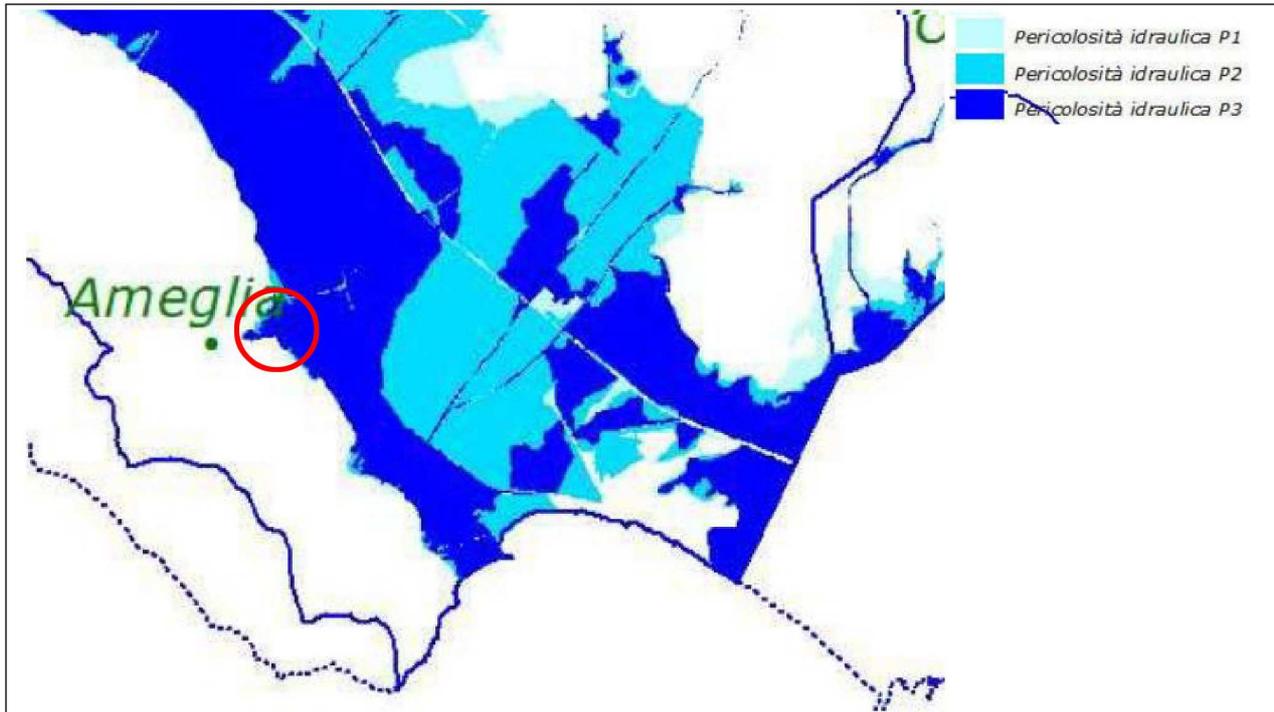
La normativa europea e nazionale prevede la redazione del Piano di gestione del rischio alluvioni (art. 7 D.Lgs. 49/2010 e art. 7 Dir. 2007/60/CE), contenente le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo di ridurre le conseguenze negative dei fenomeni alluvionali nei confronti della salute umana, del territorio, dei beni, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali.

Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni (PGRA) affronta tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni: prevenzione, protezione, preparazione, compresi la previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, sulla base anche delle caratteristiche del bacino o del sottobacino idrografico interessato. Ai sensi del d.lgs. 152/2006, peraltro, lo schema di Piano deve essere pubblicato da ciascun distretto idrografico e reso disponibile almeno un anno prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce per eventuali osservazioni del pubblico, inclusi gli utenti, concedendo un periodo minimo di sei mesi per la presentazione di osservazioni scritte.

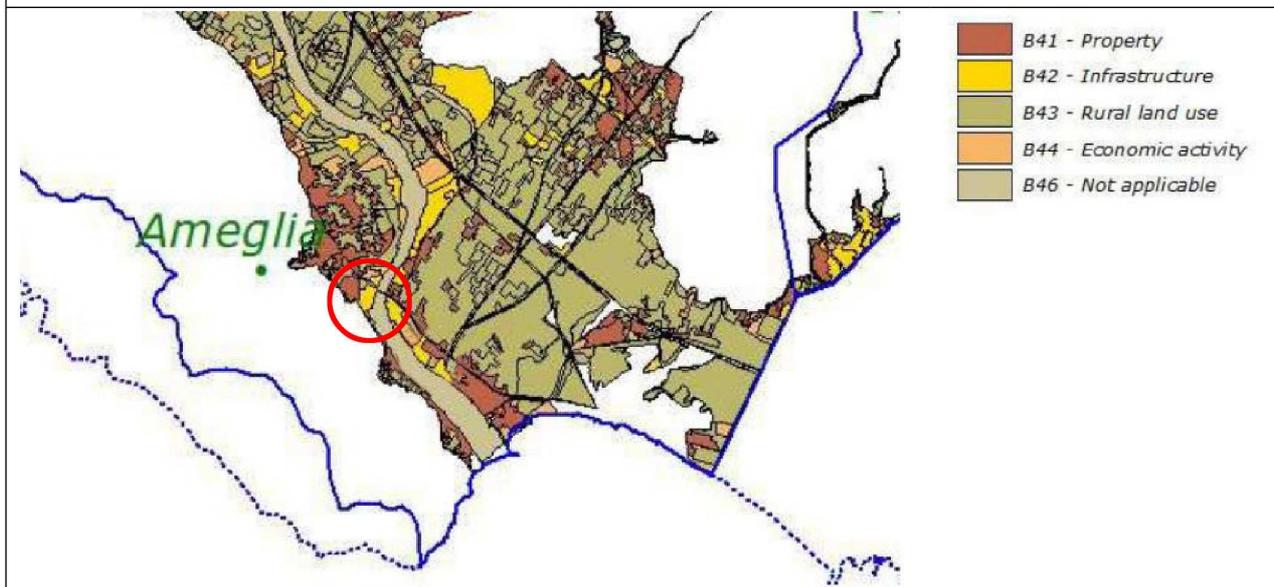
Sulla base delle mappature di pericolosità e rischio redatte sono state avviate le attività per la redazione del Piano di Gestione del rischio di alluvioni, di competenza delle Autorità distrettuali, ma a cui le Regioni concorrono per il territorio di competenza.

A tal fine, le due Autorità di Bacino nazionali di riferimento per i Distretti idrografici in cui ricade il territorio ligure (AdB Arno e AdB Po), hanno attivato gruppi di lavoro di coordinamento tecnico, fornendo infine ciascuna propri indirizzi, sia tecnici sia procedurali, al fine della omogeneizzazione dei dati e del quadro conoscitivo all'interno del distretto, sulla base dei quali sono state redatte le rispettive proposte di Piano di gestione del rischio di alluvioni. Secondo tali indirizzi, gli uffici regionali interessati, con particolare riferimento ai Settori Assetto del Territorio, Ecosistema Costiero e Ciclo delle Acque, Protezione Civile ad Emergenza, hanno pertanto provveduto a redigere la parte di piano di gestione relativa al territorio ligure di competenza. Il PGRA è stato adottato definitivamente il 17 dicembre 2015 dai Comitati Istituzionali integrati dei Distretti di riferimento. Successivamente con delibera del Comitato Istituzionale n. 235 del 3 marzo 2016 il Piano è stato definitivamente approvato. Ameglia fa parte della UNIT OF MANAGEMENT MAGRA (ITI 018) in particolare dell'Area Omogenea 3 – bassa Val di Magra e bacino del torrente Parmignola. Nell'area in esame il piano individua la presenza di elementi relativi ad un'area "infrastruttura" (B42). Dalla composizione della classe di danno ipotizzabile (Sociale, Ambientale,

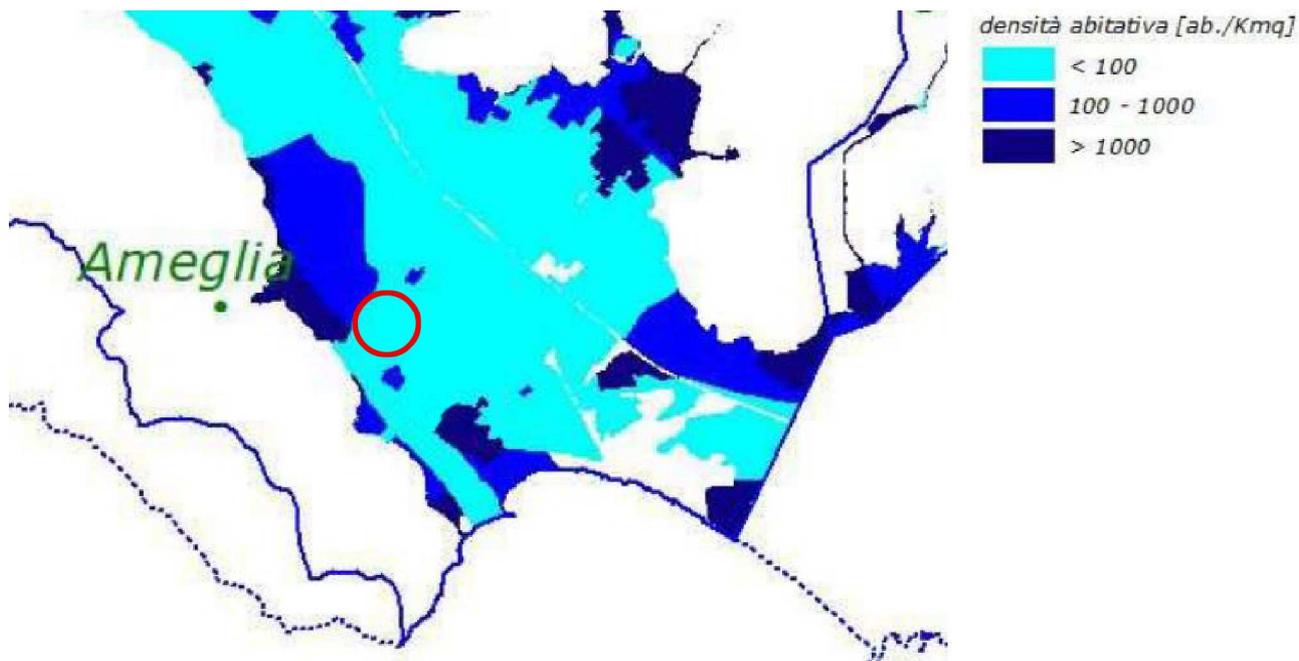
Ecologico) in situazione di pericolosità idraulica P3 – tempi di ritorno di 30 anni, si ottiene un rischio idraulico di alluvione R4



AO3 - Mappa della pericolosità da alluvione . L'area in esame in rosso è in pericolosità idraulica P3 – Aree inondabili per T=30 anni



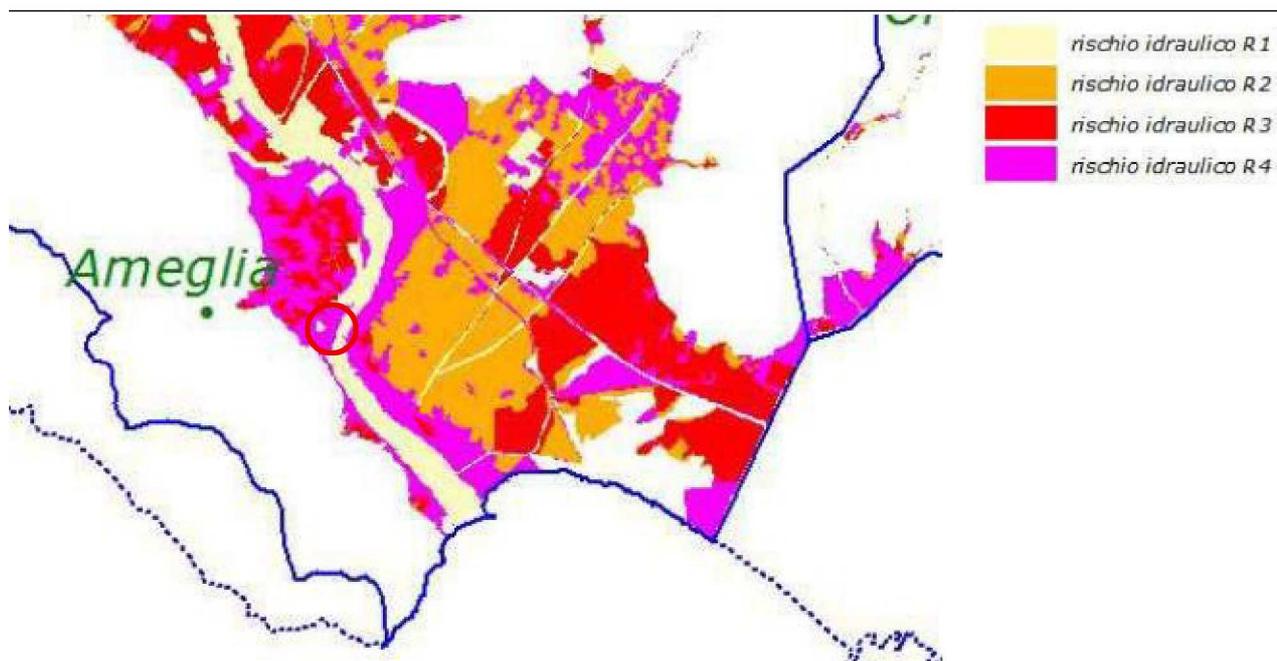
AO3 - Mappa degli elementi a rischio nelle aree a pericolosità da alluvione P2. In rosso l'area in esame.



AO3 - Mappa della densità abitativa nelle aree con pericolosità da alluvione P2. In rosso l'area in esame.

Rischio idraulico		Pericolosità idraulica		
		P3	P2	P1
Classe di danno	D4	R4	R4	R2
	D3	R4	R3	R2
	D2	R3	R2	R1
	D1	R1	R1	R1

Matrice del rischio



AO3 - Mappa del rischio idraulico

Il piano approvato prevede per il comune di Ameglia le seguenti opere:

- È in via di ultimazione un'opera arginale destinata a proteggere l'intera piana di Ameglia dagli eventi di piena del fiume Magra. Misura ITI018\_AO3\_05;
- Le frazioni che si affacciano sul tratto focivo del fiume Magra (Fiumaretta e Bocca di Magra) sono soggette ad eventi di allagamento già per eventi con basso tempo di ritorno e con battenti idrici rilevanti; è in via di realizzazione una difesa arginale per eventi a tempo di ritorno centennale. Misura ITI018\_AO3\_02;

Titolo misura	Dettagli	Fonte di rischio di alluvione											Categorie obiettivi	Descrizione obiettivi	Misure	Cronoprogramma	Priorità	Obbligatorie o volontarie	Ente responsabile	Stato di realizzazione
		da corso d'acqua principale	da reticolo minore	da corso d'acqua principale e da reticolo minore	marina	Erosione costiera	da invasi	acque superficiali	acque sotterranee	rete fognaria	Sociale	Ambientale								
Interventi per la messa in sicurezza idraulica del tratto focivo del fiume Magra dal torrente Isolone fino alla foce in sponda sinistra e dal torrente Canal Grande alla foce in sponda destra ITI018_AO3_02	Le sponde destra e sinistra del tratto focivo del fiume Magra risultano inondate per eventi a modesto tempo di ritorno	S	S	S	N	N	N	N	N	N	S	S	S	Il PAI vigente prevede la realizzazione e l'adeguamento delle difese arginali esistenti ai fini della messa in sicurezza. È stato approvato un progetto definitivo generale relativo agli interventi di cui alla prima colonna ed è in corso la realizzazione dei primi lotti di intervento finalizzati alla difesa delle frazioni Fiumaretta e Bocca di Magra per eventi con T=100 anni	M33 - Protezione	2015 - 2021	Molto alta	Volontaria	Provincia della Spezia	approvata
Intervento di arginatura a difesa della piana di Ameglia ITI018_AO3_05	L'argine a difesa dalle esondazioni del F. Magra risulta in via di completamento; sono stati conclusi nove dei dieci lotti progettuali previsti	S	S	S	N	N	N	N	N	S	S	S	Protezione della piana di Ameglia da eventi di piena del fiume Magra	M33 - Protezione	/	Molto alta	Volontaria	Provincia della Spezia	In corso	

## Relazione con il progetto

L'area del progetto è ubicata in area a rischio classificato "molto elevato" ed il progetto della Darsena non è in contrasto con il PRGA sopra citato e con le Misure di corso di attuazione da parte della Provincia di La Spezia.

### 1.1.7 Piano Regionale di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria e per la Riduzione dei Gas Serra

Il Consiglio regionale, con la delibera n.4 del 21 febbraio 2006, ha approvato il Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra, pubblicato sul Burl del 29 marzo 2006 con riferimento alla normativa nazionale pregressa al d.lgs. n.155/2010. Esso definisce le strategie per:

- conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative europee entro i tempi previsti
- mantenere nel tempo, ovunque, una buona qualità dell'aria ambiente mediante:
  - o la diminuzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti negli ambiti territoriali regionali dove si registrano valori di qualità dell'aria prossimi ai limiti con particolare attenzione alle problematiche relative a ozono, PM, benzene e IPA
  - o la prevenzione dell'aumento indiscriminato dell'inquinamento atmosferico negli ambiti territoriali regionali dove i valori di inquinamento sono al di sotto dei limiti.
- perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali
- concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali, con particolare riferimento all'attuazione del protocollo di Kyoto favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.

Le disposizioni attuative di Piano contengono prescrizioni vincolanti che principalmente riguardano:

- il rapporto del Piano con gli altri strumenti di pianificazione
- i procedimenti ambientali - misure di tipo organizzativo
- azioni specifiche a carico di Regione, Province e Comuni

La Giunta regionale con deliberazione n. 1567 del 22 dicembre 2006 ha approvato il documento: “Azioni per l'attuazione del Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra” quale base strategica di riferimento per l'elaborazione dei documenti di Province e Comuni e propedeutico alla definizione del primo stralcio di programma di interventi regionali. Nelle Azioni vengono riportati gli interventi già realizzati o in corso di realizzazione a livello regionale e gli interventi per la riduzione delle emissioni in atmosfera per quanto riguarda trasporti e mobilità, consumi energetici civili, attività produttive e attività portuali.

Inoltre la Regione Liguria con dgr n. 44 del 24/01/2014 ha adottato, secondo quanto disposto dal d.Lgs. 155/2010 che costituisce il più recente quadro normativo nazionale inerente la gestione della qualità dell'aria, la zonizzazione del territorio regionale e ha classificato le zone con riferimento a ciascun inquinante in base al superamento delle soglie di valutazione indicate dal decreto. La nuova zonizzazione, definita tenuto conto dei criteri di cui all'appendice 1 del citato decreto, sostituisce le precedenti zonizzazioni di cui alle d.G.R. n. 1175 del 07/10/2005 e n. 946 del 03/08/2007.

Il territorio della Liguria è stato classificato secondo tre differenti zonizzazioni:

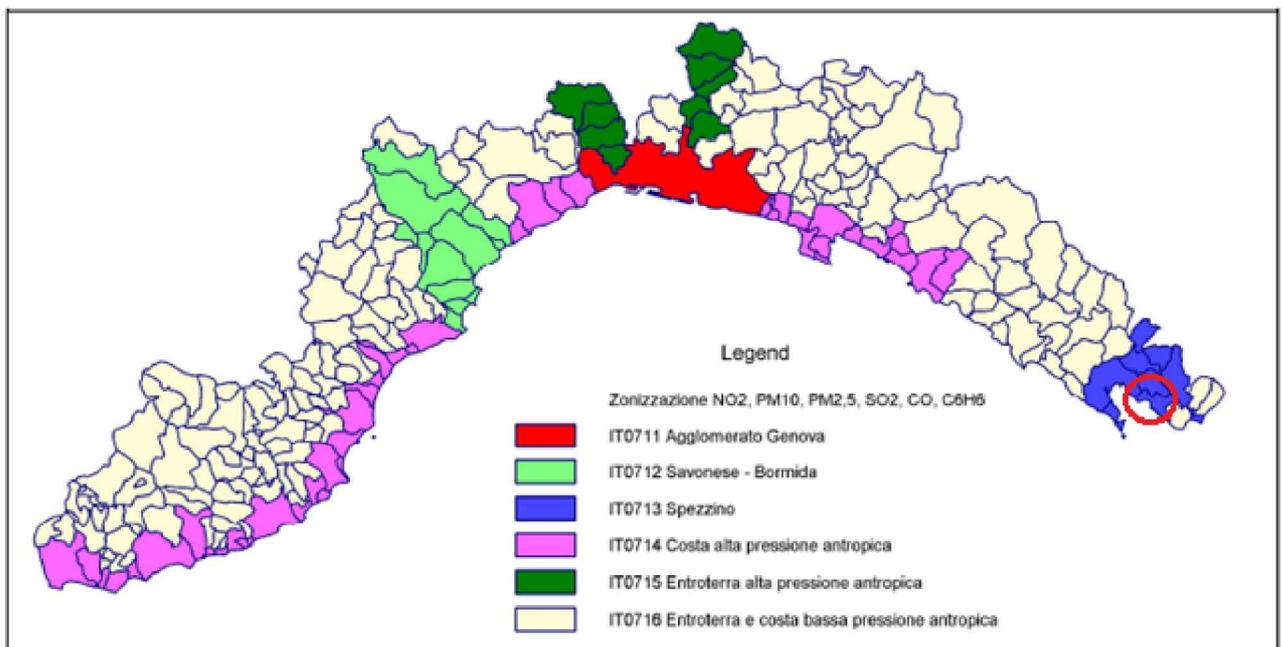
la zonizzazione che riguarda biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) monossido di carbonio (CO), biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), benzene e particolato solido fine (PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub>) comprende 6 zone denominate: Agglomerato di Genova; Savonese - Bormida; Spezzino; Costa alta pressione antropica; Entroterra alta pressione antropica; Entroterra e costa bassa pressione antropica

la zonizzazione che riguarda Ozono e BaP che comprende 2 zone ovvero Agglomerato di Genova e il resto del territorio regionale

la zonizzazione per i metalli (Pb, As, Cd, Ni) che comprende 3 zone ovvero Agglomerato di Genova; Savonese - Bormida - Spezzino; Costa ed Entroterra.

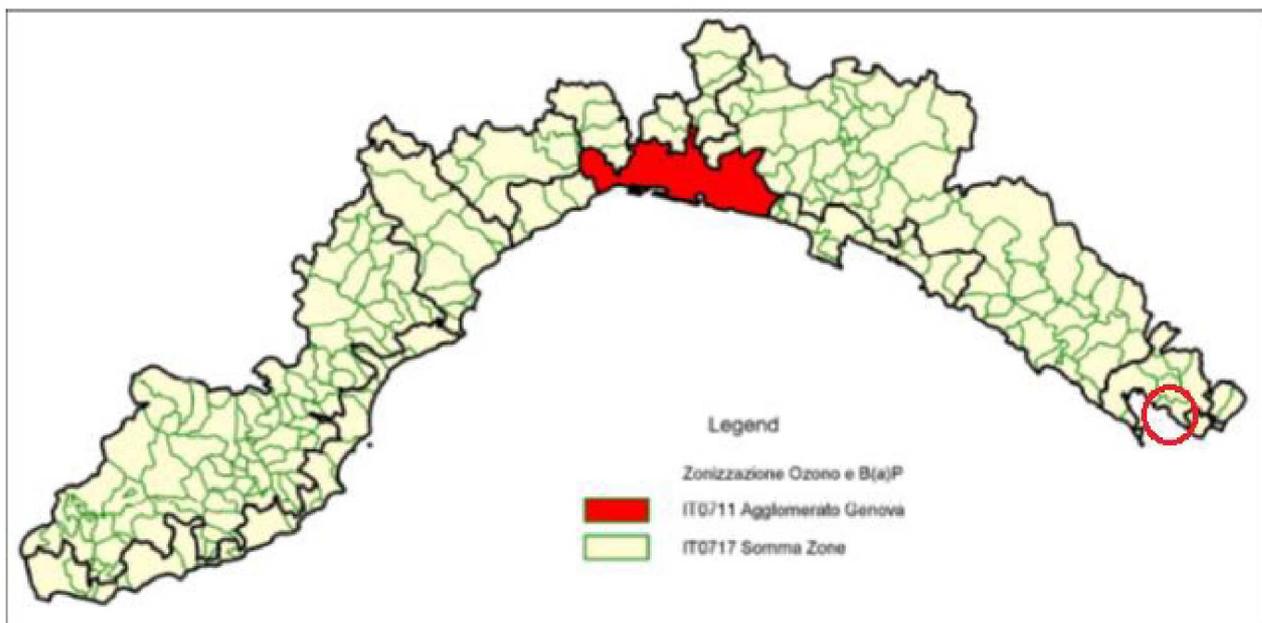
### Relazione con il progetto

L'area in esame, per quanto concerne la zonizzazione per NO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, CO, NO<sub>2</sub>, benzene e particolato solido fine (PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub>), ricade nella zona Spezzino, come riportato nell'estratto di seguito:



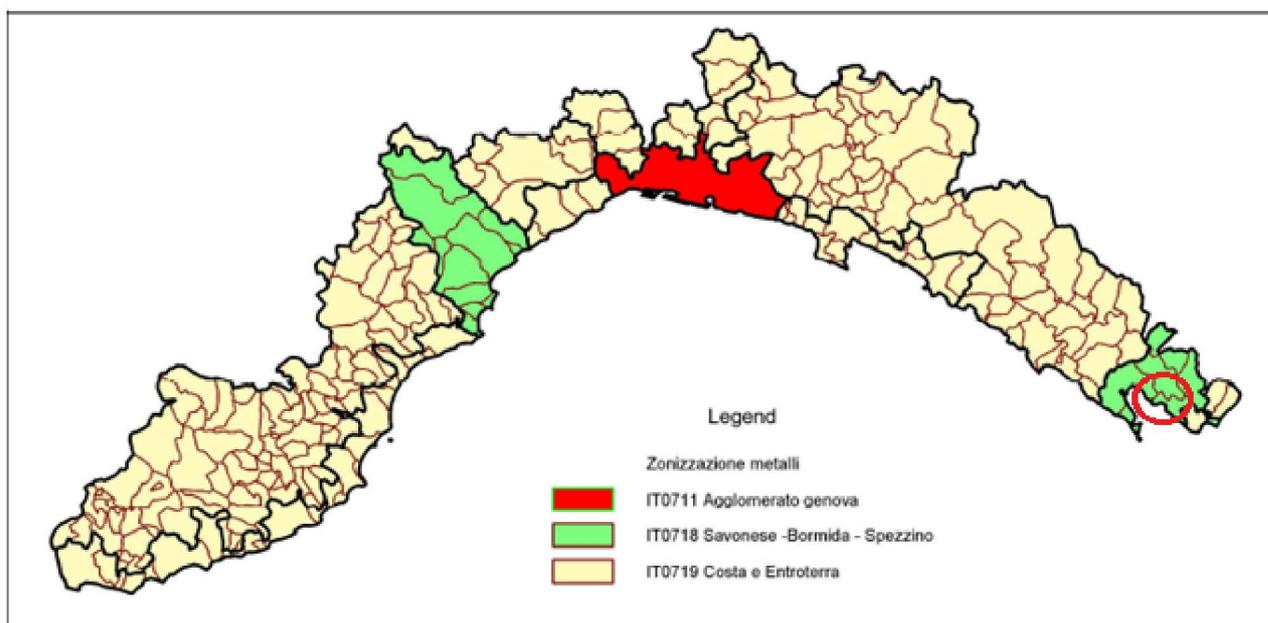
**Zonizzazione per NO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, CO, NO<sub>2</sub>, benzene e particolato solido fine (PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub>).**

Per la zonizzazione che riguarda Ozono e BaP l'area in esame ricade nel "resto del territorio regionale":



**Zonizzazione Ozono e BaP**

Per la zonizzazione per i metalli (Pb, As, Cd, Ni) l'area in esame ricade nella zona Savonese – Bormida – Spezzino:



**Zonizzazione metalli**

La natura dell'opera a priori non determina un elemento di significatività per la qualità dell'aria e non interagisce con lo strumento programmatico in esame se non in un contesto di scala locale principalmente nella fase di realizzazione dell'opera. La relazione di impatto ambientale prevede comunque a garanzia lo studio specialistico per la quantificazione e la valutazione

dell'impatto delle emissioni potenzialmente inquinanti dell'opera sia in fase di cantiere che di esercizio.

### **1.1.8 Piano Energetico Ambientale Regionale**

Il Piano energetico ambientale regionale (P.E.A.R.) è lo strumento di attuazione della politica energetica regionale; definisce, nel rispetto degli obiettivi del Protocollo di Kyoto e in accordo con la pianificazione regionale in materia di inquinamento atmosferico, gli obiettivi regionali di settore individuando le azioni necessarie per il loro raggiungimento.

In particolare, il traguardo fissato per il 2010 è arrivare a produrre attraverso le fonti rinnovabili almeno il 7% dell'energia consumata in Liguria, stabilizzando nello stesso tempo le emissioni di gas clima-alteranti ai livelli del 1990 e incentivando il risparmio energetico.

Il Piano vigente è stato approvato dal Consiglio regionale con la deliberazione n. 43 del 2 dicembre 2003. La legge regionale n.22/2007 in materia di energia stabilisce che il Piano venga aggiornato ogni cinque anni, assicurando il confronto con i soggetti istituzionali e gli operatori del settore.

Con la delibera del Consiglio regionale n.3 del 3 febbraio 2009 è stata approvata la proposta della Giunta di un aggiornamento degli obiettivi del P.E.A.R. per l'energia eolica, che ha previsto un aumento dell'obiettivo di potenza installata da 8 a 120 Megawatt. Parte integrante della DCR n.3/09 sono gli allegati contenenti lo schema di sintesi dei siti potenzialmente idonei all'installazione di impianti eolici e la cartografia delle aree non idonee alla collocazione di impianti eolici (vedi pagina Energie rinnovabili).

Inoltre, con la delibera della Giunta Regionale n. 1517 del 5 dicembre 2014, esecutiva ai sensi di legge, è stato adottato lo Schema di Piano di Energetico Ambientale Regionale 2014-2020, unitamente al Rapporto Ambientale, alla Relazione di Incidenza ed alla Sintesi non tecnica. Come indicato sul sito della Regione Liguria la proposta di Piano è pubblicata di seguito ai fini della fase di consultazione pubblica.

### **Relazione con il progetto**

In coerenza con gli obiettivi del P.E.A.R. che nella proposta di piano prevedono un significativo incremento della potenza installata in Liguria relativamente agli impianti fotovoltaici ed in particolare secondo quanto previsto dalla linea di azione 1 del SUA – Componente Ambientale Energia il progetto prevede l'installazione di impianti fotovoltaici ed al fine del contenimento dei consumi elettrici sono previsti sistemi di temporizzazione, dispositivi e corpi illuminanti a basso consumo.

## 1.2 Pianificazione provinciale

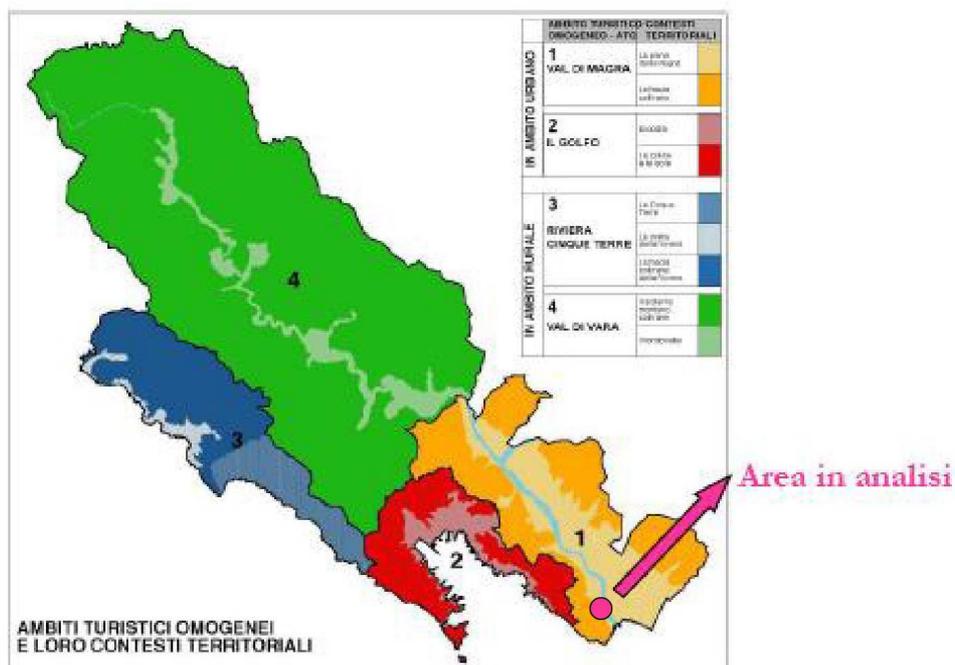
### 1.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di La Spezia (PTC)

Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di La Spezia (PTC), ex art. 4 della LR 4 Settembre 1997 n°36 e s.m.i., è stato approvato, in via definitiva, con D.C.P. n°127 in data 12.07.2005.

Le strategie del PTC per lo sviluppo del sistema turistico si articolano secondo gli indirizzi generali della diversificazione e integrazione dell'offerta in relazione alle differenziate opportunità e tipologie di fruizione delle risorse territoriali e culturali offerte dal territorio provinciale.

Il Piano affronta il tema dell'organizzazione complessiva degli Ambiti Turistici Omogenei, intesi come contesti territoriali caratterizzati da molteplici risorse: naturalistiche ed ambientali, storiche e culturali, rurali e paesaggistiche che interagiscono in modo caratteristico, definendo specifiche valenze in ordine al modello di fruizione ed alle potenzialità d'offerta turistica connessa.

Il PTC individua quattro Ambiti Turistici Omogenei: Val di Magra (in cui ricade l'area in analisi); Golfo; Riviera; Val di Vara e detta gli indirizzi di programmazione circa il ruolo ed il carattere specifico dell'offerta turistica di ciascun Ambito. Le indicazioni fornite dal Piano assumono valore orientativo nei confronti delle politiche di settore, della pianificazione comunale e delle successive azioni della Provincia in attuazione del PTC.



Ambiti turistici omogenei del PTC della Provincia di La Spezia



**PIANO  
TERRITORIALE di  
COORDINAMENTO  
PROVINCIA DELLA SPEZIA**



**TAV. 1a**

Determinazioni della pianificazione sovraordinata

scala 1:25,000

" DAI TIPI DELLA REGIONE LIGURIA ALLA SCALA 1:5.000 "



**Legenda:**

*Limiti agli Insediamenti (art. n°2.1, 3° comma)*

 T.R. 200 anni PI3

 T.R. 30 anni PI4

 Frane PG4

 Frane PG3

 Fascia di riassetto fluviale

 Sistema Aree Protette Regione Liguria

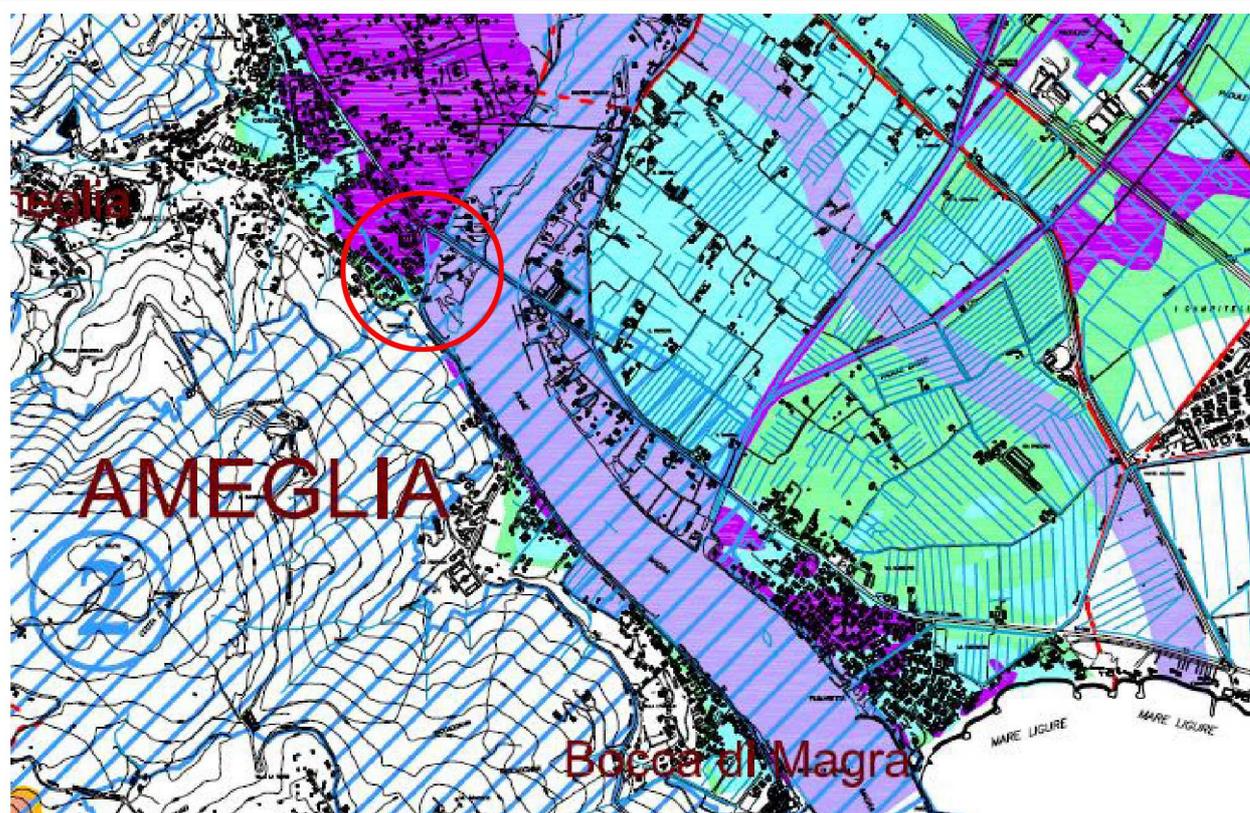
**Ambiti Normativi**

 T.R. 30 anni PI4 a maggior pericolosità relativa

 T.R. 200 anni PI3A a maggior pericolosità relativa

 T.R. 200 anni PI3B a minor pericolosità relativa

 Fascia di riassetto fluviale



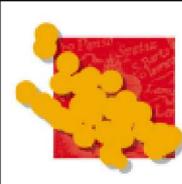
### Tratto terminale del Magra

Il tratto finale del Magra si caratterizza per la presenza di un tessuto diffuso di darsene, delle quali alcune dimensionate ed integrate sul profilo dei servizi offerti. Le tipologie di offerta sono sia di tipo imprenditoriale, con servizi integrati, sia di tipo associativo e "sociale". La riorganizzazione della nautica sul Magra è un tema centrale per lo sviluppo dell'offerta nautica

provinciale, in quanto si tratta di uno dei "poli" più significativi che, insieme con la costa del Levante spezzino, presenta elementi per lo sviluppo di una filiera della nautica sia nelle fasi di costruzione/riparazione, sia di rimessaggio e ricettività, sia di servizi turistici connessi. A Bocca di Magra si localizza una struttura vocata a giocare un ruolo di sistema nel segmento della ricettività al transito delle imbarcazioni da diporto.

## Il sistema delle funzioni turistiche

Gli obiettivi individuati attengono: allo sviluppo integrato di poli turistici costieri ed urbani; alla diversificazione dei "turismi" del mare, in particolare per la nautica; alla valorizzazione delle aree interne e l'integrazione tra costa ed entroterra; all'estensione territoriale dell'offerta negli ambiti rurali; al recupero degli insediamenti rurali a fini ricettivi e di promozione del territorio; alla valorizzazione degli "assi" escursionistici e dei centri ordinatori per la fruizione montanocollinare; alla rivitalizzazione turistica, "nuovi" turismi e fruizione culturale dei poli urbani principali; allo sviluppo delle sinergie tra imprese turistiche in ciascun sistema turistico; alla riqualificazione dell'offerta ricettiva esistente.

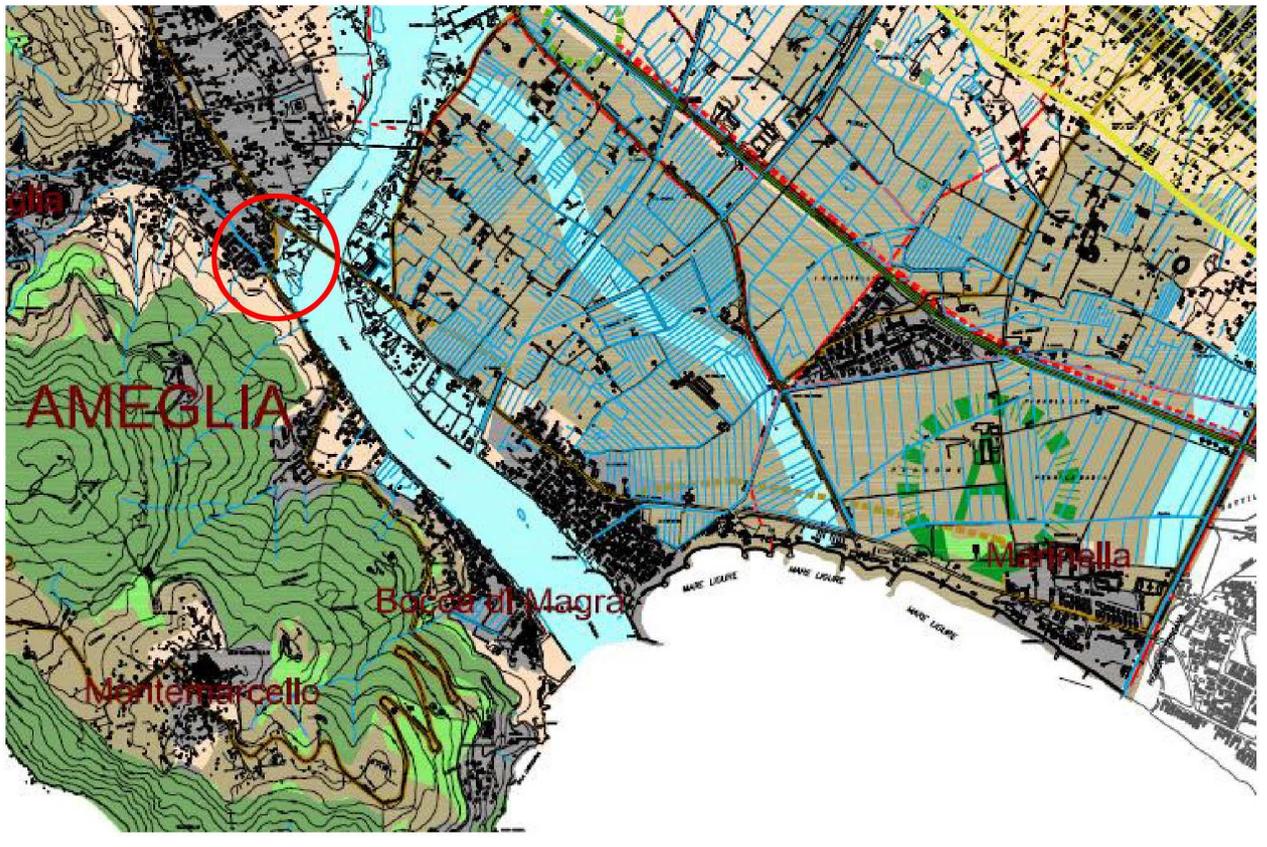
 <p><b>PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO</b> PROVINCIA DELLA SPEZIA</p>		<p><b>TAV. 2a</b> Struttura Insediativa dello spazio urbano e rurale</p>	
<p><b>Legenda:</b></p>			
<p><i>Tipologie dello Spazio Urbano e Rurale (art. n° 3.1)</i></p>			
 Periurbano (3° comma)	<p><i>Funzioni Commerciali (art. n°6.1)</i></p>  Strada Mercato  Il Polo Commerciale e Terziario Spezzino  Aree dismesse (art. n°6.1, 4° comma)		
 Rurale della Produzione Agricola (4° comma)	<p><i>Strategie di Potenziamento dell'Offerta Turistica (art. n°7.1, 2° comma)</i></p>  Realizzazione di un Polo di forte attrattività turistica (Lunaretta-400) (Bocca di Magra)		
 Rurale Seminaturale del Pascoli e Praterie (5° comma)	 Realizzazione di un Polo di forte attrattività turistica nel Golfo		
 Rurale Seminaturale del Boschi e delle Foreste (6° comma)	 Razionalizzazione delle relazioni del Sistema Cinque Terre con l'esterno		
 Naturale (7° comma)	 Promozione del Turismo Rurale e Produzione Agricola in Val di Vara		
<p><i>Limiti agli Insediamenti (art. n°2.1, 3° comma)</i></p>			
 Fascia di riassetto fluviale	<p><i>Funzioni di Servizio</i></p>  Dotazioni Territoriali per funzioni di servizio per l'istruzione secondaria superiore (art. n°8.1)		
 Aree di rispetto del campo pozzi di Fornola (art. n°2.4)	 Dotazioni Territoriali per il Verde Fruitivo, Ricreativo e Sportivo (art. n°8.2)		
<p><i>Sistema degli Insediamenti Produttivi</i></p>			
<p><i>Aree Produttive del Sistema Industriale</i></p>			
 Aree connesse alla direttrice TI-BRE e Tirrenica (art. n°5.2, 1° comma)	 Parco Provinciale da istituire (art. n° 11.1, lett. m)		
 Aree per la logistica (art. n°5.2, 3° comma)			
<p><i>Aree Produttive della Filiera del Mare</i></p>			
 Sistema della Filiera del Mare (art. n°5.3)			
 Aree del Porto Commerciale (art. n°5.4)			

Classificazione reti infrastrutturali

	Adeguate	Nuovi Tratti
Autostrada		
Viabilità principale di grande comunicazione		
Viabilità di livello territoriale		
Viabilità di interesse locale		
Caselli Autostradali		

Urbano

Confini Amministrativi





**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO**  
**PROVINCIA DELLA SPEZIA**



**TAV. 3a**

**Assetto Infrastrutturale**

**Legenda:**

*Classificazioni Assetto Infrastrutturale*

	<i>Nuovi Tratti</i>	<i>Potenziamento</i>	<i>Ristrutturazione</i>	<i>Adeguata</i>
Autostrada				
Viabilità principale di grande comunicazione				
Viabilità di livello territoriale				
Viabilità di interesse locale				
Ferrovia				
Metropolitana				
Funicolare				

Linea trasporti passeggeri	
Linea vaporetti	

*Elementi Puntuali*

- Caselli Autostradali Esistenti
- Caselli Autostradali di Progetto
- Caselli Autostradali da Potenziare
- Svincoli da Potenziare
- Incroci a Raso e/o Rotatorie di Progetto

*Stazioni /Interscambi*

- Stazioni Ferroviarie
- Stazioni della Metropolitana
- Stazioni mare-terra
- Nodi di Interscambio gomma-funi
- Stazione Traghetti Tirrenici
- Stazione Crocieraistica
- Nodi di Interscambio Logistici
- Parcheggi di Attestazione

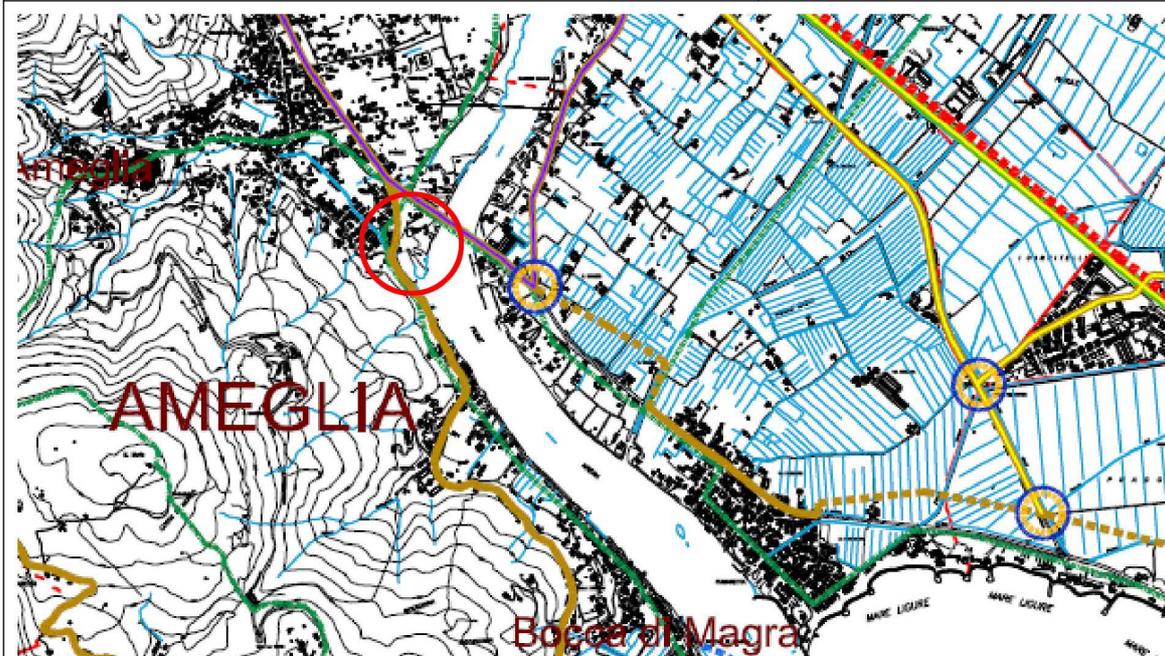
*Mobilità Aerea*

- Aeroporto di Lunj

*Mobilità Pedonale*

- Sentieri e Dorsali escursionistiche

- Confini Amministrativi



## **Relazione con il progetto**

Secondo quanto riportato nell'Art. 7.1 delle Norme del PTC, com. 2, le principali strategie di trasformazione territoriale rese necessarie dal rilancio del sistema provinciale interessano:

“a) la realizzazione di un polo di forte attrattività turistica nel comprensorio Fiumaretta/Marinella/Bocca di Magra, basato sulla valorizzazione e l'integrazione delle molteplici vocazioni turistiche dell'area e dell'intorno, secondo le puntuali indicazioni contenute nella Sezione 3 della Descrizione Fondativa e Documento degli Obiettivi del PTC relative a:

- Tenuta e Borgo di Marinella;
- Fascia litoranea;
- Tratto finale del Magra.

Per quanto riguarda l'Area di Marinella (SM.1), tra gli obiettivi specifici di Piano risulta presente il tema del “potenziamento e qualificazione dell'offerta nautico/diportistiche integrate al fine di configurare, attraverso una riorganizzazione e qualificazione funzionale delle aree fluviali, una polarità nautico/ricettiva e di servizio che si relaziona, oltre che come elemento portante del "Polo nautico" del Magra, anche come elemento d'offerta del sistema di rilievo provinciale”.

Il PTC definisce i Temi ed Ambiti territoriali specifici per le aree considerate. Per quanto concerne l'Area di Marinella il Piano individua come Tema lo “sviluppo integrato delle funzioni nautico/diportistiche SM1.3 - tratto finale del Magra: riorganizzazione funzionale e sviluppo di poli nautici integrati”. Tale Tema riporta quanto segue: “Nel contesto delle necessarie intese, vanno definite azioni volte a realizzare un polo nautico integrato e funzioni ricettive e di servizio, in connessione con lo sviluppo dell'area progetto Marinella. Lo schema organizzativo prevede spazi e strutture in acqua ed aree a terra attrezzate per i servizi di rimessaggio, assistenza, servizi integrati e ricreazione, nonché destinazioni ricettive e residenziali. Il polo nautico, oltre ad integrare gli impianti fluviali esistenti tra il Ponte della Colombiera e l'abitato di Fiumaretta, è anche funzionale alla riqualificazione spondale del tratto citato”.

In merito alla fruizione turistica del fiume Magra (SM4) i temi/obiettivo del PTCP attengono alla riqualificazione ed al potenziamento della fruizione del fiume Magra, in relazione ai due "assi": la valorizzazione ambientale del "fiume fruibile" e la riorganizzazione e potenziamento del "polo nautico fluviale" nel tratto terminale del Magra (fiume navigabile):

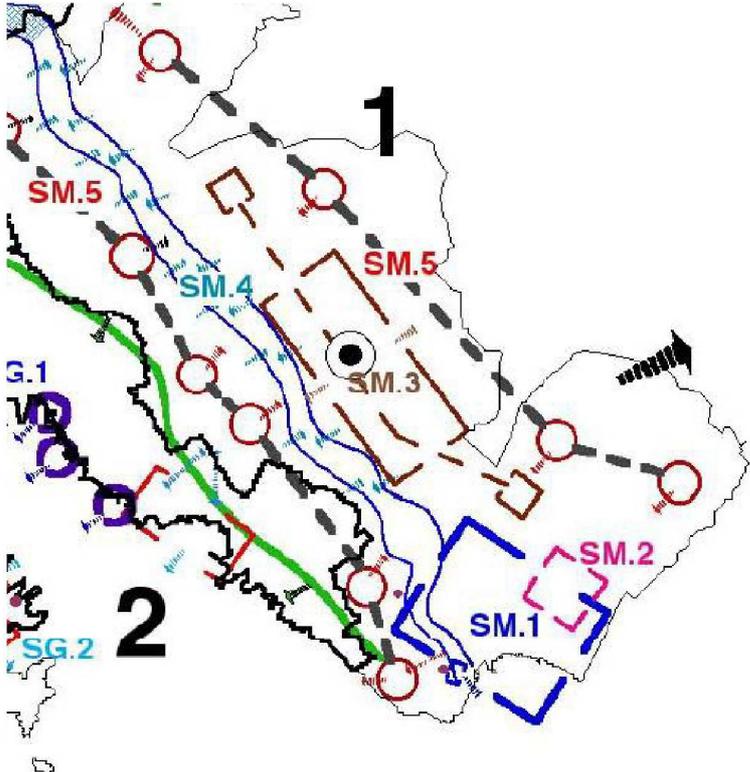
- la riqualificazione ed il potenziamento della fruizione fluviale (il fiume “fruibile”) è considerata in relazione alle specifiche valenze naturalistico/ambientali e di sviluppo turistico/ricettivo connesso, e favorisce l'integrazione con il contesto più complessivo della piana del Magra;

- la riorganizzazione e riqualificazione della nautica da diporto fluviale (il fiume “navigabile”) si connette all'obiettivo di strutturare un "distretto" della nautica da diporto (l'insieme delle aree e strutture fluviali nautico/ricettive e di servizio) che svolga un ruolo di sistema nel contesto dell'offerta nautico/diportistica provinciale e di cui una parte significativa è già stata considerata nell'area progetto "Marinella".



**PROVINCIA DELLA SPEZIA**  
**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO**  
 (Legge Regionale n. 36/1997)  
 Adottato con Del. C. P. n° 32 in data 22 Marzo 2002

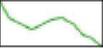
ELABORATO N°  
3.1.5

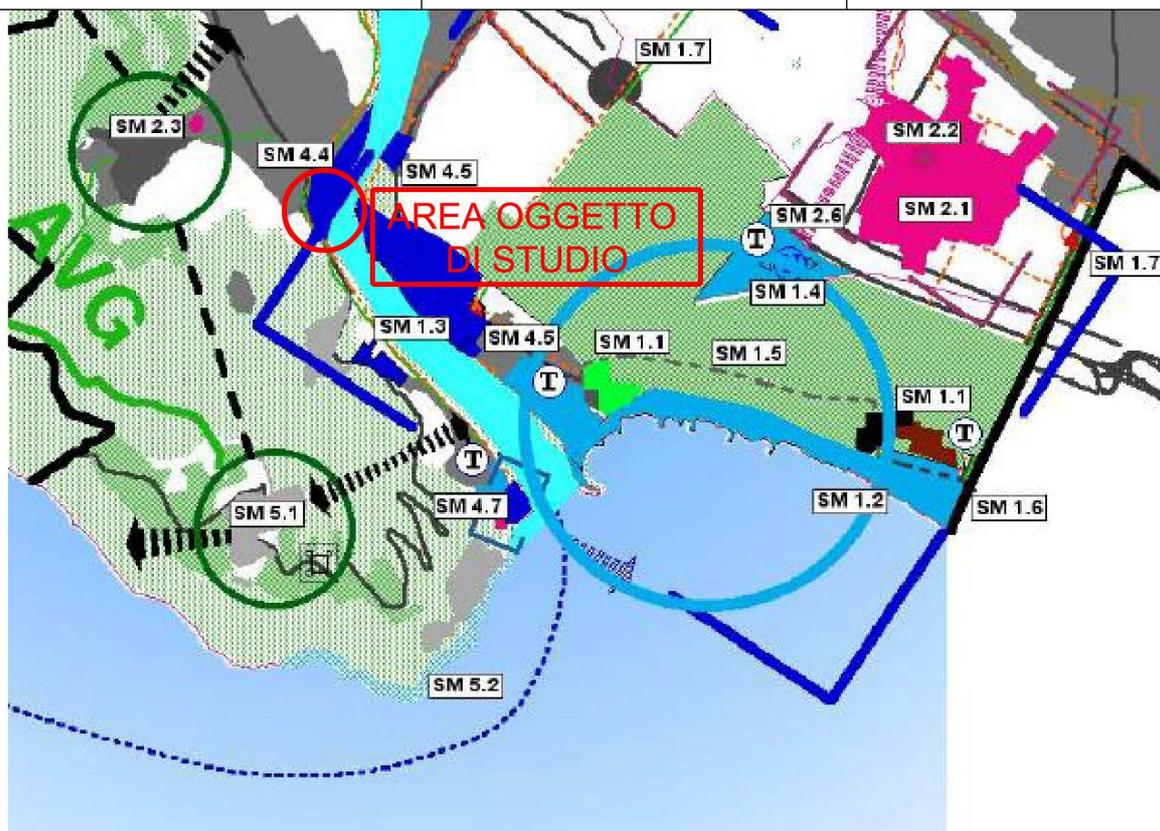


	AMBITO TURISTICO OMOGENEO - ATO	TEMI DEL PIANO
<b>IN AMBITO URBANO</b>	<b>1 VAL DI MAGRA</b>	SM.1 SM.2 SM.3 SM.4 SM.5
	<b>2 IL GOLFO</b>	SG.1 SG.2 SG.3
<b>IN AMBITO RURALE</b>	<b>3 RIVIERA CINQUE TERRE</b>	SC.1 SC.2 SC.3
	<b>4 VAL DI VARA</b>	BV.1 BV.2 BV.3 BV.4 BV.5 BV.6

L'area in studio fa parte dell'Ambito Turistico Omogeneo 1 – Val di Magra (sistema turistico locale costiero, focivo ed interno della val di Magra – contesto della piana) ed è coinvolto dai temi del Piano SM.1.

AMBITO TURISTICO OMOGENEO - ATO	SISTEMI TURISTICI LOCALI	CONTESTI TERRITORIALI	TEMI DEL P.T.C.	
<b>1</b> VAL DI MAGRA	sistema costiero, focivo ed interno della Val di Magra	La piana	Il polo integrato nautico, balneare, rurale e ricettivo di Marinella	SM.1
			Le aree archeologiche romane e dei Liguri	SM.2
			Il polo urbano turistico, convegnistico, culturale e ricreativo di Sarzana	SM.3
			La fruizione naturalistico/sportiva, turistico/ricettiva e nautico/diportistica del Fiume Magra	SM.4
		La fascia collinare	La fruizione storico/culturale, rurale/agrituristica, naturalistica, escursionistica della fascia collinare e dei nuclei storici	SM.5

TIPOLOGIE DELL'OFFERTA TURISTICA	ASSI TURISTICI	POLARITA' TURISTICHE
 nautico/diportistica	 assi principali della sentieristica	 costiere



Presso la polarità turistica costiera centrata su Marinella-Fiumaretta (caratterizzata da attività alberghiera, extra alberghiera e nautica in sviluppo), si colloca l'area con tipologia d'offerta turistica nautico diportistica (SM1.3) di cui fa parte l'area in studio.

Un asse principale della sentieristica provinciale passa lungo la strada provinciale a monte dell'area in studio.



azioni specifiche per il contenimento della produzione dei rifiuti che l'Amministrazione Provinciale può attuare riguardano le utenze domestiche, le mense pubbliche, gli uffici, le utenze commerciali e le utenze delle attività produttive.

### **Relazione con il progetto**

Il progetto è conforme alla priorità del Piano che mira al contenimento della produzione dei rifiuti, prevedendo un sistema di raccolta differenziata che permetta il recupero del rifiuto inteso come possibile risorsa.

### **1.2.3 Piano Faunistico Venatorio**

La Provincia dispone il piano faunistico venatorio (art. 6 della L.R. 29/94) articolandolo per comprensori omogenei sotto il profilo delle caratteristiche orografiche e faunistico – vegetazionali. Il territorio provinciale è stato suddiviso in 8 unità, raggruppate poi, in base alle somiglianze ambientali, in 4 comprensori omogenei. Tra gli indirizzi regionali per la pianificazione faunistico – venatoria provinciale (art. 5 L.R. 29/94) si prevede che per ogni comprensorio la consistenza delle specie tipiche di fauna selvatica sia gestita al fine del raggiungimento della densità ottimale compatibile con le capacità portanti dell'ambiente; il mantenimento ed il ripristino degli habitat delle specie oggetto di pianificazione, nonché la destinazione differenziata del territorio alle attività gestionali necessarie, siano le modalità con le quali perseguire la ricchezza e la diversità faunistica; la riproduzione naturale delle specie tipiche di fauna selvatica sia perseguita tramite miglioramenti ambientali tesi a potenziare le vocazioni naturali del territorio ed a contenere i fattori di mortalità e disturbo.

Il Piano Faunistico Venatorio individua per l'area prossima a quella in studio l'appartenenza all'UNITA' FIUME (parte del COMPENSORIO OMOGENEO D). Questa stretta fascia di più di 3000 ha è coincidente con la parte più meridionale della piana del Fiume Magra. Nell'Unità Fiume l'antropizzazione si mantiene tra le più alte della provincia, così come la presenza di colture anche intensive.

Questa striscia di territorio presenta ancora una discreta vocazionalità per gli uccelli acquatici. La già citata forte frammentazione ambientale, costituita da una fitta rete di piccole e grandi barriere ecologiche, crea una miriade di piccoli appezzamenti di dimensioni anche estremamente ridotte.

Tali appezzamenti, se debitamente gestiti, possono divenire importanti siti di sosta per Anatidi e Limicoli in migrazione, ma anche per Rallidi ed altre specie di interesse venatorio (alcune delle quali potrebbero costituire facilmente piccole popolazioni nidificanti e/o svernanti). Dal punto di vista morfologico e vegetazionale, inoltre, il territorio si presenta vocato alla starna e alla lepre.

## **Relazione con il progetto**

L'area oggetto di studio non fa parte del territorio gestito mediante il Piano Faunistico Venatorio in quanto ricade nei confini del Parco Naturale Regionale di Montemarcello-Magra-Vara. Sebbene con fini diversi rispetto a quelle del Parco, si considerano comunque valide le analisi e le considerazioni fatte nell'ambito del Piano Faunistico Venatorio riguardo la conservazione faunistica. Il progetto prevede infatti la creazione di ambienti umidi che possono essere di supporto alla riduzione della frammentazione ambientale e in generale al perseguimento degli indirizzi regionali per la pianificazione faunistico – venatoria provinciale, quali quelli sulla densità faunistica, il ripristino degli habitat delle specie oggetto di pianificazione, sul perseguire la ricchezza e la diversità faunistica e sul favorire la riproduzione naturale delle specie tipiche di fauna selvatica tramite miglioramenti ambientali tesi a potenziare le vocazioni naturali del territorio.

### **1.3 Pianificazione comunale**

#### **1.3.1 Piano Regolatore Generale**

Il Comune di Ameglia è dotato di PRG approvato con DPRG n. 967 del 30/08/1985 e n. 949/86; alla luce della successiva Delibera del Consiglio Regionale n. 41 del 03/04/2001 di approvazione del Piano del Parco di Montemarcello Magra, viene stabilito, in risposta da parte della Regione Liguria alla Nota comunale prot. 6445 del 13/05/2009, di vincolare, ai sensi dell'Art. 2, com. 5 della LR 36/1997, la pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale e comunitario alle indicazioni prescrittive del Piano di Parco e, in caso di contrasto, di prevalenza di essa. Le Norme e i contenuti del Piano di Parco vanno quindi considerate sostitutive delle norme e della zonizzazione del P.R.G. e si configurano a tutti gli effetti come norme del "Piano Generale" (a significare S.U.G.=Strumento Urbanistico Generale, cioè P.R.G., P.U.C., ecc.).

## **Relazione con il progetto**

Il vigente P.R.G. del Comune di Ameglia individua una zona denominata Zona "F5" destinata a Parco Fluviale Marittimo Attrezzato. Ai sensi dell'art. 44 delle Norme di attuazione del P.R.G., modificato ed integrato dagli artt. 68, 75, 76, 77, 78, 83 del Piano dell'Area Protetta Montemarcello Magra, e secondo quanto indicato all'interno del Piano della Nautica (descritto nei prossimi paragrafi), la zona si attua mediante SUA. A seguito della variante alla zona F5 del PRG, la zona non è attuata da un SUA unitario, bensì mediante un SUA di iniziativa privata che definisce gli interventi ammissibili, SUA adottato, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 24/87 e s.m.i.. Dal punto di vista cartografico, viene individuato il Distretto trasformaz. 1.10-.

Il perimetro del Sub-Distretto 1.10 coincide con i mappali di proprietà, in concessione o in locazione del proponente/attuatore dell'intervento.

### 1.3.4 Piano Comunale di Classificazione Acustica

Il Piano Comunale di Classificazione acustica di Ameglia è stato approvato con delibera C.C. n° 24 del 11.07.2005. L'obiettivo del piano è la protezione e la salvaguardia della popolazione dagli effetti patologici derivanti da un'eccessiva esposizione al rumore ambientale, che può produrre effetti negativi all'organismo sottoposto a tale stress. La classificazione acustica, operata nel rispetto della vigente normativa è basata sulla suddivisione del territorio in zone omogenee corrispondenti a cinque classi, valutando i criteri indicati nella seguente tabella:

CLASSE	TIPOLOGIA	COLORE	LIMITE MAX LEQ A
I	AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE	VERDE	50 dBA-40 dBA
II	AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	GIALLO	55 dBA-45 dBA
III	AREE DI TIPO MISTO	ARANCIONE	60 dBA-50 dBA
IV	AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA	ROSSO	65 dBA-55 dBA
V	AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	VIOLA	70 dBA-60 dBA
VI	AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	BLU	70 dBA-70 dBA

#### Valori dei limiti massimi del livello sonoro equivalente

### Relazione con il progetto

L'area di intervento ricade in Classe II "Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale", come si può notare dall'estratto cartografico qui riportato:

La Classe II viene dal Piano così definita: "Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale" e rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente dal traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza d'attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali. Nella tabella seguente sono mostrati i livelli d'emissione sonora ammissibili per le singole sorgenti in funzione delle zone di appartenenza come definite dalla "Classificazione Acustica Comunale".

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO	NOTTURNO
I Aree particolarmente protette	45	35
II Aree prevalentemente residenziali	50	40
III Aree di tipo misto	55	45
IV Aree di intensa attività umana	60	50
V Aree prevalentemente industriali	65	55
VI Aree esclusivamente industriali	65	65

**Limite di emissione per singole sorgenti.**

I livelli di immissioni sonore ammissibili per le varie zone del territorio comunale come definite dalla “Classificazione Acustica Comunale” sono i seguenti:

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO	NOTTURNO
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

**Limite di immissione per singole sorgenti.**

Per i livelli sonori i tempi di riferimento sono:

- Periodo diurno dalle ore 06.00 alle ore 22.00;
- Periodo notturno dalle ore 22.00 alle ore 06.00.

In termini generali il PCCA di Ameglia non prevede indicazioni ostative alla realizzazione dell'opera.

### **1.3.5 Regolamento per la riduzione dell'inquinamento luminoso**

Il Regolamento per la riduzione dell'inquinamento luminoso, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n 36 in data 30.09.2013, ha come finalità:

a) considerare il cielo quale patrimonio naturale dell'umanità, come proclamato dall'Unesco, da conservare e valorizzare per le attuali e future generazioni.

- b) la conservazione e la tutela degli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette.
- c) la riduzione dell'inquinamento luminoso ed ottico-intrusivo sul territorio comunale attraverso il miglioramento delle caratteristiche costruttive e dell'efficienza degli apparecchi, l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche e l'introduzione di accorgimenti antiabbagliamento.
- d) la razionalizzazione dei consumi energetici negli apparecchi di illuminazione da esterno, l'ottimizzazione dei costi di esercizio e di manutenzione degli stessi.
- e) la riduzione dell'affaticamento visivo e il miglioramento della sicurezza per la circolazione stradale.

### **Relazione con il progetto**

Il Regolamento stabilisce, all'art. 2, comma 2, che "E' vietato installare sorgenti luminose che inviino in maniera preponderante il flusso luminoso contro le facciate degli edifici abitati o all'interno degli immobili abitati, onde evitare disturbi ai cittadini che vi abitano".

Per quanto concerne i Requisiti tecnici e modalità d'impiego degli impianti di illuminazione (Art.4), il Regolamento stabilisce i seguenti requisiti: "Su tutto il territorio comunale, i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata, devono essere corredati di certificazione di conformità al presente regolamento e devono possedere contemporaneamente i seguenti requisiti:

- a. Essere dotati di progetto illuminotecnico, salvo le disposizioni di cui all'art. 3 comma 2, corredato della seguente documentazione obbligatoria:
  - i. Misurazioni fotometriche dell'apparecchio utilizzato nel progetto esecutivo, sia in forma tabellare numerica su supporto cartaceo, sia sotto forma di file standard normalizzato, tipo il formato commerciale "Eulumdat" o analogo verificabile, ed emesso in regime di sistema di qualità aziendale certificato o rilasciato da ente terzo quali l'IMQ; le stesse devono riportare inoltre l'identificazione del laboratorio di misura, il nominativo del responsabile tecnico, e la sua dichiarazione circa la veridicità delle misure.
  - ii. Le istruzioni di installazione ed uso corretto dell'apparecchio.
- b. Essere costituiti da apparecchi illuminanti aventi un'intensità luminosa massima di 0 candele (cd) per 1000 lumen di flusso luminoso totale emesso a 90 gradi ed oltre;
- c. Essere equipaggiati con lampade ad avanzata tecnologia ed elevata efficienza luminosa, quali al sodio ad alta o bassa pressione, in luogo di quelle con efficienza luminosa inferiore.

d. È consentito l'impiego di lampade con indice di resa cromatica superiore a  $Ra=65$ , ed efficienza comunque non inferiore ai 90 lm/w, solo nell'illuminazione di monumenti, edifici, aree di aggregazione e centri storici in zone di comprovato valore culturale e/o sociale ad uso esclusivamente pedonale, per l'illuminazione all'interno dei campi sportivi e per le aree private pertinenti dirette delle abitazioni.

e. Avere luminanza media mantenuta delle superfici da illuminare e illuminamenti non superiori ai livelli minimi previsti dalle normative tecniche di sicurezza ovvero dai presenti criteri, nel rispetto dei seguenti elementi guida:

i. Impiego, a parità di luminanza, di apparecchi che conseguano, impegni ridotti di potenza elettrica, condizioni ottimali di interasse dei punti luce e ridotti costi manutentivi. In particolare, i nuovi impianti di illuminazione stradali tradizionali, fatta salva la prescrizione dell'impiego di lampade con la minore potenza installata in relazione al tipo di strada ed alla sua categoria illuminotecnica, devono garantire un rapporto fra interdistanza e altezza delle sorgenti luminose non inferiore al valore di 3,7. Sono consentite soluzioni alternative, solo in presenza di ostacoli quali alberi, o in quanto funzionali alla certificata e documentata migliore efficienza generale dell'impianto. Soluzioni con apparecchi lungo entrambi i lati della strada (bilaterali frontali) sono accettabili, se necessarie, solamente per strade classificate con indice illuminotecnico 5 e 6.

ii. Orientamento su impianti a maggior coefficiente di utilizzazione, senza superare i livelli minimi di luminanza o illuminamento previsti dalle normative illuminotecniche italiane ed europee in vigore alla data di approvazione della presente legge e garantendo il rispetto dei valori di uniformità e controllo dell'abbagliamento previsto da dette norme.

iii. Mantenimento, su tutte le superfici illuminate, fatte salve diverse disposizioni connesse alla sicurezza, valori medi di luminanza, non superiori ad 1 cd/m<sup>2</sup>.

f. essere provvisti di appositi dispositivi in grado di ridurre in base al flusso di traffico, entro l'orario stabilito e comunque non oltre la mezzanotte, l'emissione di luce degli impianti in misura non inferiore al trenta per cento rispetto al pieno regime di operatività: la riduzione non va applicata qualora le condizioni d'uso della superficie illuminata siano tali da comprometterne la sicurezza.”

Il progetto prevede di recepire i criteri sopra esposti che tutelano l'inquinamento luminoso e che garantiscono il maggior risparmio energetico.

## **1.4 Pianificazione di settore**

### **1.4.1 Piano del Parco regionale di Montemarcello Magra**

Il Piano del Parco regionale di Montemarcello Magra è stato adottato con Deliberazione dell'Ente Parco n. 9 del 3 febbraio 2001 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 41 del 3 agosto 2001.

Il Piano del Parco naturale regionale Montemarcello-Magra è finalizzato:

- a) alla conservazione, promozione e valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale, storico/culturale e paesaggistico;
- b) alla fruizione sociale dell'area protetta e dei territori ad essa collegati nei suoi vari aspetti secondo le peculiarità in essa presenti;
- c) alla incentivazione di forme sostenibili di sviluppo sociale ed economico delle comunità interessate;
- d) alla promozione di forme di rappresentazione e comunicazione socioculturale e scientifica dei valori e delle conoscenze esistenti e da acquisire.

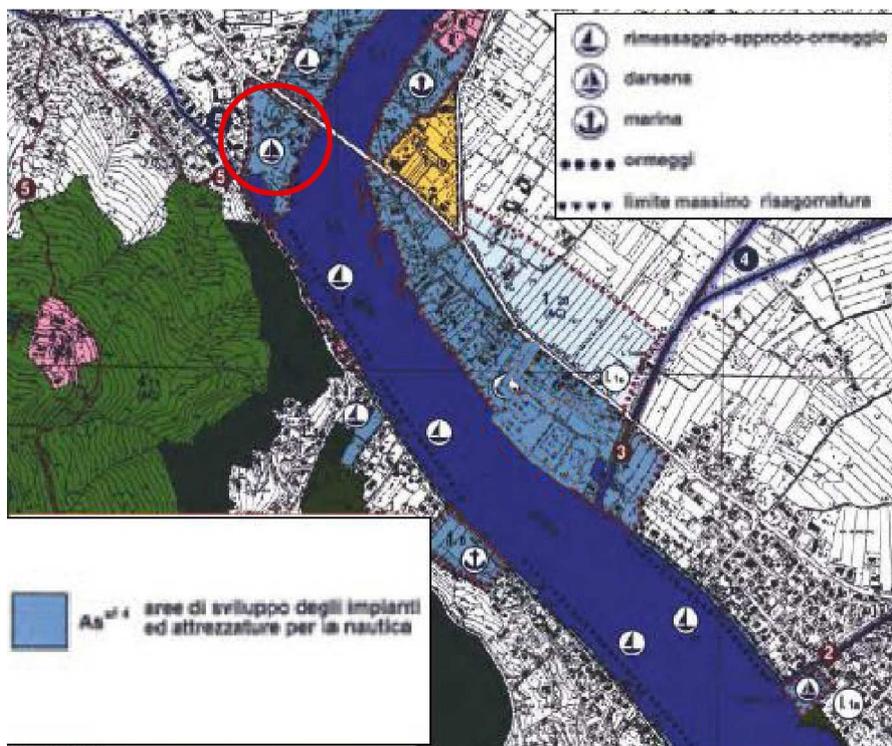
Per l'Assetto Insediativo il Piano promuove forme di turismo sostenibile attraverso:

- a) il miglioramento della ricettività turistica;
  - b) il recupero e la tutela del patrimonio edilizio ordinario e di valore testimoniale;
  - c) lo sviluppo della fruizione attiva del Parco anche mediante la realizzazione della rete sentieristica e dei percorsi ciclopedonali ed equestri;
  - d) la riorganizzazione della nautica da diporto tramite:
    - la conferma dell'attuale limite di navigabilità;
    - la rilocalizzazione delle attività nautiche in regola con le disposizioni di cui alla L.R. 17 giugno 1998 n. 21 "Disposizioni transitorie urgenti per il Parco regionale naturale di Montemarcello-Magra" esistenti oltre la linea di cui sopra;
    - la realizzazione di un impianto nautico diportistico denominato "Parco Nautico della Magra".
- Il Piano del Parco propone due strumenti per l'attuazione delle trasformazioni previste per il settore della nautica:
- L'istituzione dei Distretti di Trasformazione, aree entro i quali sono consentiti interventi di introduzione o potenziamento delle attività nautiche, così come individuato dagli Artt. 68 e 83 delle NTA del Piano del Parco; essi individuano modalità generali e alcuni parametri specifici degli interventi ammessi.

- Il Piano Guida della Nautica, finalizzato ad orientare la rilocalizzazione degli impianti nautici incompatibili localizzati oltre la Linea di Navigabilità (LdN) e in regola con la LR 21/1998 e di quelli eventualmente in contrasto con le previsioni dei Distretti di Trasformazione nautici.

### **Relazione con il progetto**

Sulla base della zonizzazione del Parco l'area di intervento ricade nella zona "AS sf4 Area di Sviluppo degli impianti ed attrezzature per la nautica".



**Piano dell'Area Protetta.**

All'Area di Sviluppo (coincidente con l'Unità di paesaggio

1) è assegnato l'obiettivo di impostare la Struttura del "Parco Nautico della Magra" come "Porto con funzione turistica e da diporto di categoria II classe III (rilevanza economica regionale e interregionale)"; Come già riportato, il Piano individua come strumenti di attuazione del Progetto i seguenti Strumenti:

1. Il Piano Guida della Nautica quale integrazione/specificazione del Programma di riassetto turistico-ricreativo.
2. I Distretti di trasformazione.

Il Piano indica:

1. il limite di navigabilità a motore confermandolo nell'attuale posizione;
2. gli standard minimi di parcheggio e verde rapportati ai Posti Barca Equivalenti (PE) realizzabili;
3. i limiti massimi delle trasformazioni morfologiche ammesse per la realizzazione di darsene;
4. il numero di posti barca oggetto di ricollocazione;

5. la distribuzione dei Posti Barca Equivalenti (PE) in ricollocazione.

Il Piano individua le seguenti tipologie di Impianto Nautico:

- a) Ormeggio su sponda non attrezzata;
- b) Approdo su sponda attrezzata (banchine fisse o flottanti);
- c) Darsena;
- d) Marina;
- e) Club Nautico.

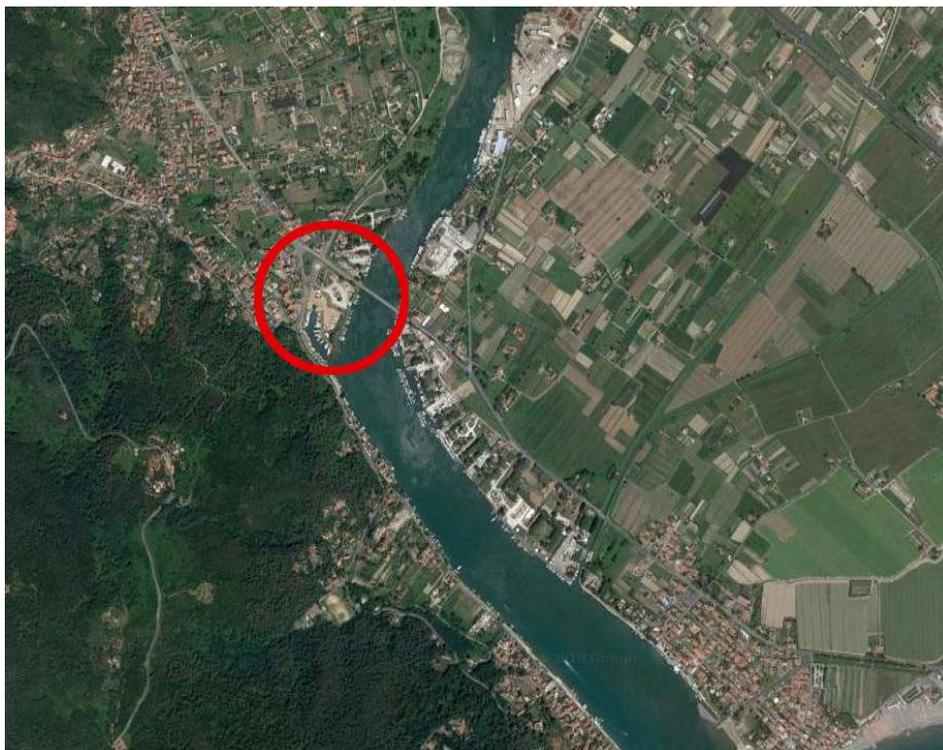
L'area di interesse viene definita "Darsena".

In riferimento alla classificazione in Aree di Sviluppo degli impianti ed attrezzature per la Nautica (Art. 68 delle NTA, punto 8), il Piano intende tali destinazioni come prevalenti ma non esclusive, in quanto sia le singole componenti (es. fasce di ormeggi lungofiume di Bocca di Magra e Fiumaretta) che l'insieme di aree classificate come "Distretti" dovranno obbligatoriamente conseguire i seguenti obiettivi:

- a) fruizione pubblica e rinaturalizzazione delle sponde (con riferimento ai relativi programmi di attuazione dei percorsi ed ai progetti di pista ciclopedonale già adottati dall'Ente Parco);
- b) realizzazione di aree di Interscambio;
- c) aree a Parco pubblico attrezzato.

In riferimento alla "fruizione pubblica e rinaturalizzazione delle sponde", così come previsto dall'art.68 "Area di Sviluppo degli impianti ed attrezzature per la nautica "Parco Nautico della Magra", oltre che da quanto previsto dal Piano Guida per la Nautica, il Progetto disciplina il processo di rinaturalizzazione e riqualificazione della sponda attraverso un progetto che segue quello adottato in data 07/04/2014 con D.C.C. n. 22, e che lo reinterpreta alla luce delle successive considerazioni progettuali di cui si riporta uno stralcio nella seguente figura.

Oltre al "rinverdimento" con una fascia filtro vegetazionale della scarpata prospiciente la sponda lungo fiume, il progetto propone la realizzazione di una fascia con piante per la fitodepurazione collegata al bacino della darsena. Le specie indicate sono in parte riprese dagli schemi dell'art. 78 delle N.T.A. del Parco.



Inoltre, altra strategia condivisa dal Parco e dal Progetto è quella volta al miglioramento degli indici di naturalità, ossia dal miglioramento dell'aspetto percettivo del paesaggio attraverso la ricollocazione e trasformazione delle aree adibite a attività di manutenzione/rimessaggio in aree adibite a verde ripariale, fasce arboree e darsena (specchio d'acqua). Tale obiettivo primario del Progetto è realizzato attraverso interventi di reinserimento di fasce arboree e verde tra attività nautica e sponda, recupero di piazzali attraverso espansione di aree verdi. Tutto ciò per armonizzare la presenza di elementi antropizzati e un aspetto di naturalità che guidi il passaggio graduale tra terra ferma e ambiente fluviale.

La realizzazione degli standard/obiettivo (Art. 68, punti 9, 10, 11 delle NTA del piano del Parco) è legata alle quote delle differenti funzioni ammesse nelle tipologie di impianti con particolare riguardo alle "Darsene" per le quali il Piano ammette una pluralità di destinazioni. Si riportano qui di seguito le percentuali d'incidenza dell'area di Progetto del S.U.A.

– Aree di Sviluppo degli impianti ed attrezzature per la nautica (AS-sf4).

I parametri quantitativi, ai sensi dell'art. 83 delle Norme di Attuazione sono:

Specchio acqueo realizzabile 40 % della Sup. territoriale

Mq specchio acqueo a p.b/PE12 150 mq

Superfici minime a parcheggio (parcheggi a rotazione) 15 mq/p.b

Superfici minime a verde 15 mq/p.b

## Dimensionamento del progetto definitivo

tipologia area (standard)	quantità di progetto	N.T.A.	Sup. min./max. richiesta da standard
specchio acqueo(darsena)	3.400mq.	40 % ST.	3.980,23 mq.
posti barca equivalenti (P.E.)	n. 23 in darsena e 25 in pontile	122 (già realizzati ARNAV 62)	60
parcheggi	352,55 mq.	15mq. x P.E.	345mq.
verde	2033,49 mq.	15mq.xP.E.	345 mq.

Il Piano prevede inoltre corridoi d'accesso e percorsi di fruizione attiva inclusi in area Protetta, nelle aree Contigue ed esterni di relazione con l'area vasta ed il sistema insediativo limitrofo al Parco (Art. 76), prevede indirizzi per la progettazione di corridoi ecologici (Art. 77) e coordina Interventi finalizzati al Restauro Ambientale ed all'aumento della qualità complessiva dell'area protetta attraverso la realizzazione di Schermi Vegetali e Barriere, prescrivendo l'uso di specie autoctone e/o locali negli interventi di restauro ambientale, nelle aree pubbliche attrezzate (piste ciclabili, aree di sosta ecc.), nelle aree private ad uso turistico-ricreativo (campeggi, laghi per pesca sportiva, maneggi, campi da gioco ecc.). (Art. 78).

In riferimento a quanto riportato, il Progetto prevede una serie di Percorsi di fruizione attiva rappresentati nelle tavole di progetto di cui la figura precedente costituisce un estratto. Inoltre, nell'Art. 83 vengono disciplinate le Aree di sviluppo degli impianti ed attrezzature della nautica; il Piano infatti:

- a) perimetra come Distretti di Trasformazione o Ambiti di mantenimento e consolidamento di attività nautiche esistenti o di nuovo impianto aree da confermare o destinare ex novo agli impianti di cui all'art. 68;
- b) esprime in PE 12 (Posti barca equivalenti = 12mt di lunghezza) la quantità max. di unità rilocalizzabili nei diversi impianti previsti.
- c) Indica per i Distretti e gli ambiti sottoelencati le relative procedure di attuazione:
  - Concessione Convenzionata
  - P.U.O./S.U.A.
  - P.U.O./S.U.A. Condizionato da interventi dell'autorità di Bacino
 L'area oggetto del Progetto in analisi ricade all'interno della zona denominata "ARNAV" e risulta appartenere ad un "Distretto di trasformazione", ossia aree per le quali il Piano prevede trasformazioni delle destinazioni d'uso fondiari attuali, Nuove realizzazioni e/o incrementi della Superficie utile del patrimonio edilizio esistente o progetti complessi per l'attuazione di Aree Progetto già individuate dai P.R.G./P.U.C. dei Comuni del Parco.

L'Art. 83, punto 2 delle NTA riporta una Tabella con riferimento all'Unità di Misura PE 12 assunta come standard dal PTC della Costa della Regione Liguria ed indicante, nell'ordine:

- a) l'ubicazione della Componente interessata dagli interventi previsti;
- b) la denominazione dell'impianto;
- c) la Tipologia di impianto previsto;
- d) i metri lineari di sponda nel caso di Impianti nautici del tipo approdo/ormeggio;
- e) la capacità in PE12 considerando una dimensione in larghezza di 6mt x posto;
- f) la Superficie territoriale complessiva perimetrata come Distretto;
- g) la dimensione della trasformazione morfologica ammessa
- h) la capacità in PE12 considerando uno standard di 150mq/PE12;
- i) le superfici minime a parcheggio (per parcheggi a rotazione e non esclusivi) rapportate al n° di posti barca;
- l) le aree di verde rapportate al n° di posti barca. Il Distretto in cui ricade Foce del Magra è siglato con codice/componente n. 1.10, e presenta una capacità in PE12 di 122;

Per quanto riguarda le attività nautiche i requisiti ambientali richiesti sono relativi ai Sistemi di Gestione Ambientale già adottati nell'ambito delle certificazioni ISO 14001 che in via esemplificativa, ma non limitativa, sono di seguito elencati:

- le acque del porto e quelle prospicienti non sono visivamente inquinate (il controllo di qualità delle acque deve essere riferito a indicatori biologici sperimentati);
- le fognature non sversano nel porto;
- presenza di attrezzature per la raccolta di residui di olio, vernici e prodotti chimici;
- salvagenti e attrezzature di pronto intervento;
- informazioni ambientali fornite dalla Direzione dell'Impianto;
- possibilità di smaltire le acque di sentina e delle toilettes delle imbarcazioni;
- accorgimenti per lo smaltimento dei residui di lavorazione cantieristica;
- le fasce di transizione tra fiume e impianti dovranno essere progettate con tecniche di ingegneria Naturalistica, favorendo la rinaturalizzazione della sponda.
- le eventuali nuove costruzioni, ricostruzioni e ristrutturazioni dovranno adottare preferibilmente tecniche di Bio-architettura ed avere omogeneità di trattamento per quanto riguarda i materiali impiegati.

Secondo quanto qui esposto, non si rilevano indirizzi di Piano in difformità con quanto previsto dal progetto in esame.

### **1.4.2 Piano Guida della Nautica**

Il Piano Guida della Nautica è stato approvato con deliberazione del Consiglio n. 35 in data 31 luglio 2008 dall'Ente Parco Montemarcello – Magra.

Il Piano Guida per la Nautica è uno strumento di attuazione del Piano del Parco ed è finalizzato ad orientare la rilocalizzazione degli impianti nautici incompatibili localizzati oltre la Linea di Navigazione in regola con la legge regionale 21/98 e di quelli eventualmente in contrasto con le previsioni dei Distretti di Trasformazione nautici ed è mirato a tradurre in termini operativi gli indirizzi del Piano del Parco.

Il Piano del Parco individua i Distretti di Trasformazione a valle del LdN e ne ipotizza le trasformazioni secondo i parametri di cui alla Tabella 2 art. 83 comma 2 delle NTA del Piano di Parco; tale tabella definisce le massime trasformazioni ipotizzabili ma non obbligatoriamente raggiungibili.

#### **Relazione con il progetto**

Dal completamento del distretto di trasformazione il numero totale dei PE 122 non muterà, il fatto che l'area ARNAV abbia già concluso il suo iter approvativo non permette di poter raggiungere i PE rimanenti per Foce Magra all'interno della darsena, così che, si è previsto per la parte rimanente di realizzare ormeggi su pontile galleggiante .

Nel quadro del programma di riassetto generale del settore nautico definito dal Piano Guida, ogni attività in essere e in regola secondo i dettami dello stesso, dovrà predisporre un progetto di riqualificazione, ammodernamento e ambientalizzazione dell'area occupata.

All'interno delle singole progettazioni dovrà essere prevista la realizzazione di un'area verde la cui percentuale sarà valutata di volta in volta nell'ambito del singolo progetto. Per quanto riguarda le attività inserite all'interno dei Distretti di Trasformazione individuati dal Piano del Parco, restano confermati gli standard progettuali e le relative percentuali di cui all'art. 83 delle NTA del Piano di Parco nonché i vari strumenti attuativi.

Inoltre dovrà essere prevista la possibilità di un libero accesso e fruizione pubblica della sponda almeno nelle ore di apertura dell'impianto; in alternativa si potranno creare dei corridoi di penetrazione tra un impianto e l'altro. Il progetto prevede requisiti specificati che permettono il raggiungimento degli obiettivi di compatibilità ambientale indicati dal Rapporto Ambientale della VAS qui di seguito ricordati:

1. Ridurre e dove possibile eliminare l'artificialità della morfologia di sponda attraverso la riduzione dell'uso della stessa con la sua rinaturalizzazione ed utilizzo di pontili galleggianti.

2. Conferire continuità longitudinale all'ambiente fluviale attraverso il reinserimento (o favorendone l'espansione) della vegetazione ripariale (fragmiteto, fascia arboreo arbustiva igrofila) per una profondità confacente, da valutare ambito per ambito.
3. Dare continuità o creare elementi di connessione agli ambienti perifluviali in senso longitudinale attraverso il recupero degli spazi per l'espansione dei boschi igrofili perifluviali (ove esista continuità con l'area in questione, ed in special modo per quelle aree che rappresentano una barriera alla continuità del bosco).
4. Dare continuità o creare elementi di connessione (in senso trasversale) tra gli ambienti fluviali ed altri ambienti a componente naturale (boschi, coltivi, ecc) attraverso la creazione di nuovi corridoi biologici o il "rafforzamento" di quelli esistenti.
5. Creare zone filtro tra le attività a maggior livello di disturbo e gli ambienti limitrofi a maggior grado di naturalità posizionando nei punti di contatto con ambienti naturali le attività a minor livello di disturbo, creando anche schermi di vegetazione.
6. Elevare la qualità ambientale generale delle aree interessate agendo tanto sulla qualità del substrato (es. permeabilizzazione, aree prative) che nell'aumento delle dotazioni a verde anche negli spazi finalizzati alla ricreazione, anche a scopo ornamentale o funzionale (ombreggiatura), sulla base di un elenco di specie consentite.

Nello specifico, il Progetto in esame propone i seguenti interventi:

Ob. 1: la creazione di una fascia filtro arbustiva di qualificazione paesaggistica costituita da specie previste dall'Art. 78 del Piano del Parco, quali, mirto, rosmarino, lavanda, salix purpurea nano, rosa selvatica.;

Ob. 2/3: creazione di fasce di reinserimento della vegetazione ripariale ed elementi longitudinali.

Ob. 4: la previsione di 3 Corridoi di connessione trasversali

Ob. 5: la previsione di una fascia umida multifunzionale lungo il bordo del Bacino (qualificazione paesaggistica);

Il progetto, allegato al SIA, è corredato dalla documentazione testimoniante la compatibilità urbanistica e la regolarità concessoria dei terreni e specchi acquei utilizzati ed è conforme ai dettami delle NTA del Piano di Bacino e del Regio Decreto n. 523 del 1904. Il progetto prevede nel cronoprogramma l'attuazione di un Sistema di Gestione Ambientale in accordo alla nuova Norma UNI EN ISO 14001: 2015. Il proponente si adegnerà, in quanto operante sul fiume Magra, al Piano di Protezione Civile che recepisca le indicazioni e i contenuti del Piano di Protezione Civile del Comune e che sarà parte integrante e sostanziale del progetto di riqualificazione. Particolari cautele e misure dovranno essere tenute nell'attuazione di progetti di modificazione delle sponde o movimentazione di materiale in alveo nei periodi sensibili per la migrazione di specie ittiche

tutelate, che in via preliminare possono essere identificati nel periodo che va dal 15 ottobre al 30 giugno. L'Ente Parco si riserva, in relazione alla tipologia e all'entità dell'intervento di porre limitazioni all'epoca di intervento nei periodi sensibili. Inoltre, il Piano Guida della Nautica offre indicazioni specifiche in merito alle seguenti tematiche, di cui il Progetto tiene conto:

Prescrizioni relative ai fronti di ormeggio

Tipologia dei fronti di ormeggio

Disposizione dei fronti di ormeggio

Passerelle di accesso ai pontili galleggianti

Modalità di ormeggio

Ambientalizzazione e recupero naturalità spondale

Prescrizioni per l'arredo dei fronti di ormeggio

Acqua corrente

Illuminazione

Prescrizioni relative alle aree a terra – sistemazione generale

Prescrizioni relative alle aree a terra – Servizi alla clientela

Viabilità di accesso

Aree di sosta

Strutture di supporto all'attività nautica

Servizi igienici

Prescrizioni relative alle aree a terra – Servizi alle barche

La gestione dei reflui

Raccolta oli usati

Alaggio e lavaggio carene

Rimessaggio invernale

Lavori di manutenzione ordinaria

Lavori di manutenzione straordinaria

Raccolta e smaltimento rifiuti

Norme per la disciplina degli impianti posti oltre il Limite di Navigabilità

Istituzione del Regime Transitorio per l'esercizio degli impianti

Vincoli all'esercizio in regime transitorio

Secondo quanto qui esposto, non si rilevano indirizzi di Piano in difformità con quanto previsto dal progetto in esame.

## 1.5 Vincolistica

### 1.5.1 Vincoli paesaggistici

L'area in analisi è assoggettata a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004, Art. 142, let. c) “fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna”. Il progetto in parola e il presente Studio di Impatto Ambientale è corredato dalla Relazione Paesaggistica così come previsto dalla normativa vigente redatta appositamente per le relative valutazioni.

### 1.5.3 Rete Natura 2000 e Parchi

L'area in analisi risulta interessata dalla presenza di elementi appartenenti alla Rete Natura 2000; nello specifico la zona ricade all'interno del Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT 1343502 Parco della Magra – Vara, come mostrato nell'estratto cartografico di seguito riportato.



Figura 18 – Siti di interesse comunitario. Area in analisi in rosso

Inoltre l'area risulta ricadere anche all'interno del Parco regionale di Montemarcello Magra. Il progetto in parola e il presente Studio di Impatto Ambientale è corredato dallo Studio di Incidenza Ambientale redatta appositamente per le relative valutazioni.